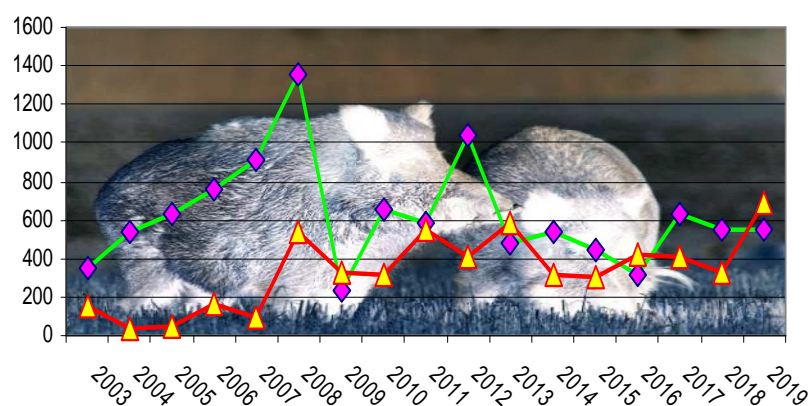


Servizio Tutela faunistica
Elena Lux

**Aggiornamento
interventi di gestione
della specie Cinghiale (*Sus scrofa*)
sul territorio della Provincia
del Verbano Cusio Ossola
2021-2026**



Novembre 2020

INDICE

1. INTRODUZIONE	pag. 3
2. FINALITA'	pag. 5
3. AMBITO NORMATIVO	pag. 6
4. DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE NELLA PROVINCIA	pag. 8
5. MODALITA' DI GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE ..	pag.13
5.1 PRELIEVO VENATORIO	pag.17
5.2 ATTIVITA' DI CONTROLLO DEMOGRAFICO	pag.19
6. INCIDENTI STRADALI	pag.26
6.1 LA FAUNA COINVOLTA	pag.27
6.2 INTERVENTI FINALIZZATI A LIMITARE IL RISCHIO DI INCIDENTI CON FAUNA SELVATICA	pag.28
7. PREVENZIONE E VALUTAZIONE DEI DANNI ALL'AGRICOLTURA ...	pag.31
7.1 PREVENZIONE DANNI DA CINGHIALE	pag.31
7.2 VALUTAZIONE DEI DANNI ALL'AGRICOLTURA	pag.33
8. PIANIFICAZIONE	pag.39
8.1 OBIETTIVI DEL PIANO	pag.39
8.2 PERIODI VALIDITA'	pag.41
8.3 METODOLOGIE	pag.42
8.4 AREE D'INTERVENTO	pag.43
8.5 PERIODI D'INTERVENTO	pag.45
8.6 PERSONALE COINVOLTO	pag.46
8.7 DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI	pag.48
10. DATI STATISTICI	pag.49

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni il territorio regionale piemontese ha subito una costante espansione della fauna selvatica, in particolar modo degli Ungulati e, tra questi, delle popolazioni di Cinghiale. Tale fenomeno, nonostante l'impegno delle Amministrazioni provinciali nell'attuazione dei Piani di contenimento della specie, ha spesso determinato situazioni critiche per le produzioni agricole, le attività antropiche e la sicurezza stradale e pubblica.

Nel corso degli ultimi 25-30 anni la specie ha fatto la sua comparsa anche nella Provincia del Verbano Cusio Ossola, raggiungendo presenze di oltre 2000 capi, stimati sulla base dei prelievi venatori oltre al numero di capi oggetto di interventi di controllo numerico.

Come si può dedurre dall'enorme areale di distribuzione, il Cinghiale sa adattarsi ad ambienti molto diversi tra loro, dalla pianura alla montagna, trovando il proprio habitat in aree con buona copertura arborea anche discontinua, con predilezione per boschi misti e di latifoglie (quercia, faggio, castagno) inframmezzati da cespuglieti, appezzamenti coltivati e prati-pascolo, situate tra i 100 e 1000 m s.l.m. anche se spesso, soprattutto in stagione estiva, si spinge fino ai 2000 m s.l.m.

Proprio nelle zone di prato-pascolo e negli appezzamenti coltivati il Cinghiale causa spesso ingenti danni all'agricoltura soprattutto mediante le note "arature" del terreno, che peraltro vengono utilizzate per monitorare la presenza della specie. La disponibilità d'acqua è fattore essenziale di presenza, che in periodi di siccità può causare spostamenti anche molto ampi di intere popolazioni.

Più recentemente, l'ampia diffusione della specie anche in contesti urbani e suburbani, ha causato problematiche legate alla sicurezza pubblica, nonché rilevanti problematiche in corrispondenza delle arterie stradali, documentata dai numerosi incidenti stradali.

In tale contesto il controllo numerico della specie è stato effettuato sul territorio provinciale a partire dagli anni '90: *in primis* dall'Amministrazione provinciale del VCO, alla quale hanno fatto seguito le Aree Protette, l' Azienda Faunistico Venatoria Val Formazza e i Comprensori Alpini, mediante Piani di contenimento numerico e prelievo venatorio, sulla base delle normative vigenti.

La distribuzione della specie sul territorio provinciale risulta alquanto irregolare, presentando una maggiore densità nei C.A. VCO1 e VCO3, e una più modesta presenza nel C.A. VCO2. Tale situazione può trovare spiegazione nella differente vocazionalità degli areali, ma anche nella diversa politica venatoria della specie adottata nei differenti Comprensori Alpini.

Sulla base delle precedenti esperienze gestionali, la politica di gestione del Cinghiale prevede una zonizzazione del territorio provinciale, che tenga conto dei diversi obiettivi legati alla conservazione ambientale e della biodiversità locale, alle attività antropiche economico-sociali e alla sicurezza pubblica.

2. FINALITA'

L'obbiettivo principale del presente Piano è individuato nella necessità di rinnovare l'azione di controllo della specie Cinghiale sul territorio provinciale, da ultimo autorizzata con DP 3/20016, previo parere favorevole ISPRA prot. 53552/2015, dando continuità agli interventi di prevenzione diretta ed indiretta attuati a partire dal 1997, al fine di garantire:

- Conservazione degli ambienti naturali, del suolo e delle coltivazioni, con particolare riferimento agli habitat e alle aree oggetto di tutela ai sensi delle vigenti norme nazionali e comunitarie;
- Prevenzione delle situazioni di conflitto con le attività umane;
- Salvaguardia della piccola fauna e protezione delle intere biocenosi;
- Tutela della sicurezza pubblica e prevenzione degli incidenti stradali ;
- Prevenzione della diffusione di zoonosi e altri fattori sanitari impattanti sulla salute pubblica.

3. AMBITO NORMATIVO

Il presente Piano viene proposto sulla base della vigente normativa in materia, qui di seguito riportata:

- *in primis* la L. 157/92 (Norme per la protezione della fauna selvatica ed il prelievo venatorio) che all'art.19 comma 2 cita: *Le Regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento.*
- Attraverso la L.R. 23/2015 il Piemonte, a seguito della riforma nazionale delle Province (L.56/2014), mantiene in capo alle Province le competenze per quanto attiene la gestione faunistica.
- La L.R. 5/2018 all'art. 20 comma 1 cita: *Per il controllo delle specie di fauna selvatica di cui all' articolo 19, comma 2, della legge157/1992 , la Giunta regionale predispose, sentito l'ISPRA, linee guida finalizzate al controllo delle specie selvatiche, anche nelle zone vietate alla caccia, prevedendo protocolli operativi ed indirizzi attuativi finalizzati a ridurre la tempistica degli*

interventi di controllo e contenimento ed a limitare i danni alle produzioni agricole. Tale controllo selettivo viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, secondo quanto previsto dall' articolo 19, comma 2, della legge 157/1992.

- Infine con la DGR 20_8485 del 01.03.2019 *Disposizioni in materia di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole, indicazioni operative alle province e alla Città Metropolitana sul controllo del cinghiale in capo ai proprietari e conduttori dei fondi e disposizioni sul prelievo venatorio sui terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, ed in particolare con il suo Allegato: Indicazioni operative per l'approvazione e gestione dei piani di controllo delle specie faunistiche problematiche in Regione Piemonte con particolare riferimento all'attività di controllo del cinghiale esercitabile dai proprietari o conduttori di fondi sui quali si attuano i piani medesimi* la Regione Piemonte fornisce lo strumento tecnico completo di tutte le indicazioni operative per la gestione ed in particolare per l'approvazione e l'esecuzione dei Piani di contenimento numerico della specie Cinghiale.

4. DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE NELLA PROVINCIA

Il territorio della Provincia (fig.1) è caratterizzato da 225.000 ha di superficie, dei quali 197.000 ha di carattere agro-silvo-pastorale, ivi compresi gli 87.000 ha circa di Siti Rete Natura 2000 (fig. 2) parzialmente sovrapposti ai 32.000 ha di aree protette (fig.3). L'intero areale può essere suddiviso su base climatologia-geomorfologia in due principali zone:

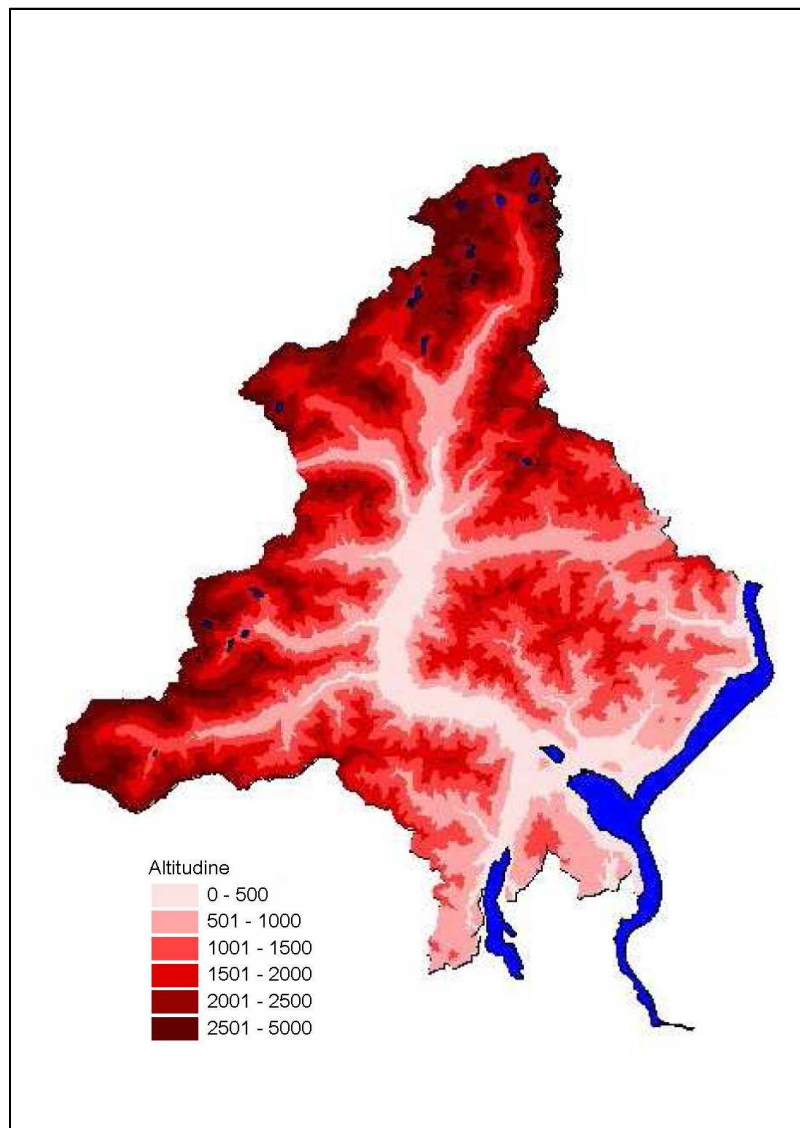


Fig.1 Distribuzione altitudinale del territorio della Provincia del Verbano Cusio Ossola

- **L'area del Lago Maggiore**, individuata nel Comprensorio Alpino VCO1 (Verbano-Cusio) caratterizzata da un ambiente di tipo continentale/mediterraneo;
- **L'area della val d'Ossola**, individuata nei CA VCO2 e VCO3, tipicamente alpina, costituita dal fondovalle percorso dal fiume Toce in direzione nord/sud e caratterizzata da morfologia con i rilievi maggiori di matrice rocciosa del massiccio del Rosa, che superano anche i 3000 ms.l.m.

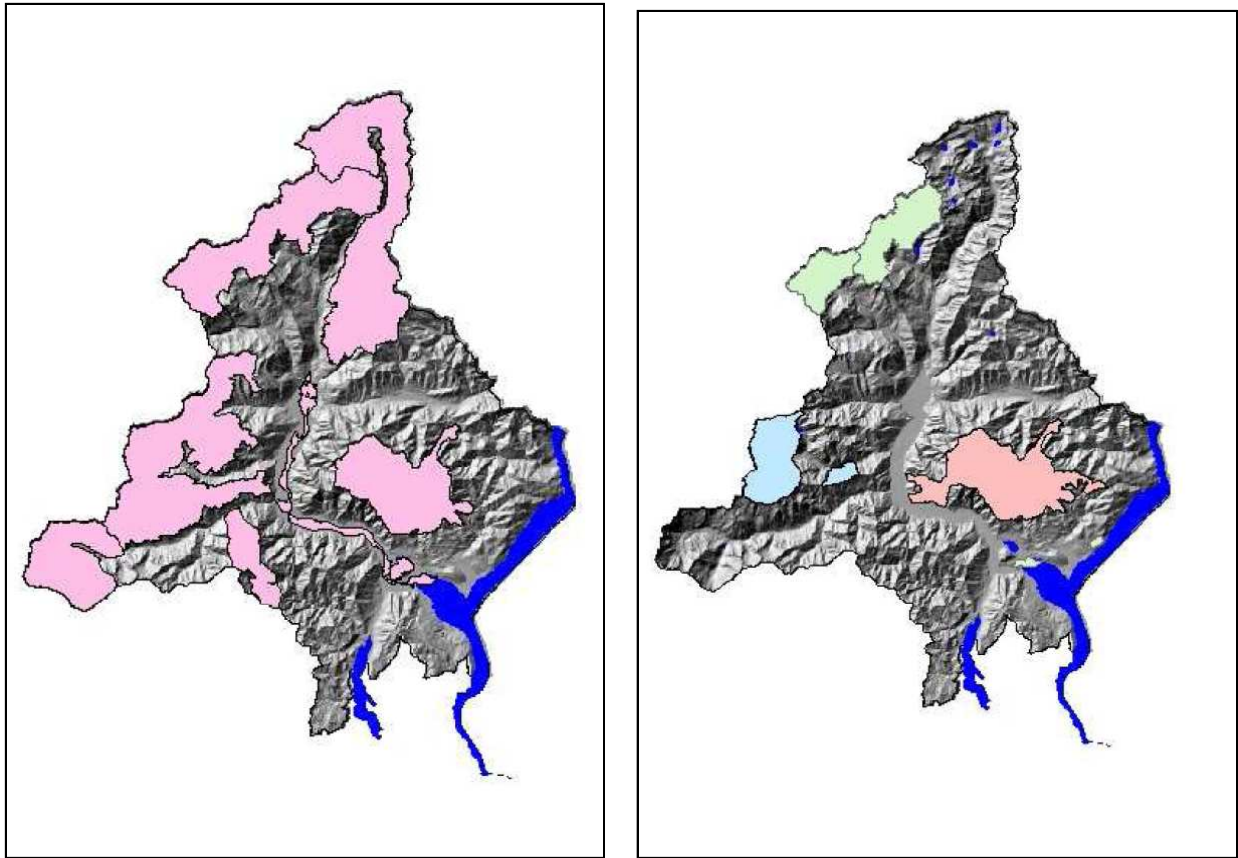


Fig.2-3 Distribuzione Siti Rete Natura 2000 (a sinistra in rosa) ed Aree protette (a destra) sul Territorio della Provincia del Verbano Cusio Ossola

Sulla base della carta delle vocazionalità faunistiche della Regione Piemonte (fig.4), si può valutare la potenziale presenza della specie Cinghiale nella Provincia del VCO, individuata principalmente in associazione a zone agricole di fondovalle e boschi di castagno e faggio, nelle successioni altitudinali fino a quote di circa 1000 m s.l.m. benchè non siano mancate le presenze della specie in periodo estivo, anche fino a 2000 m s.l.m.

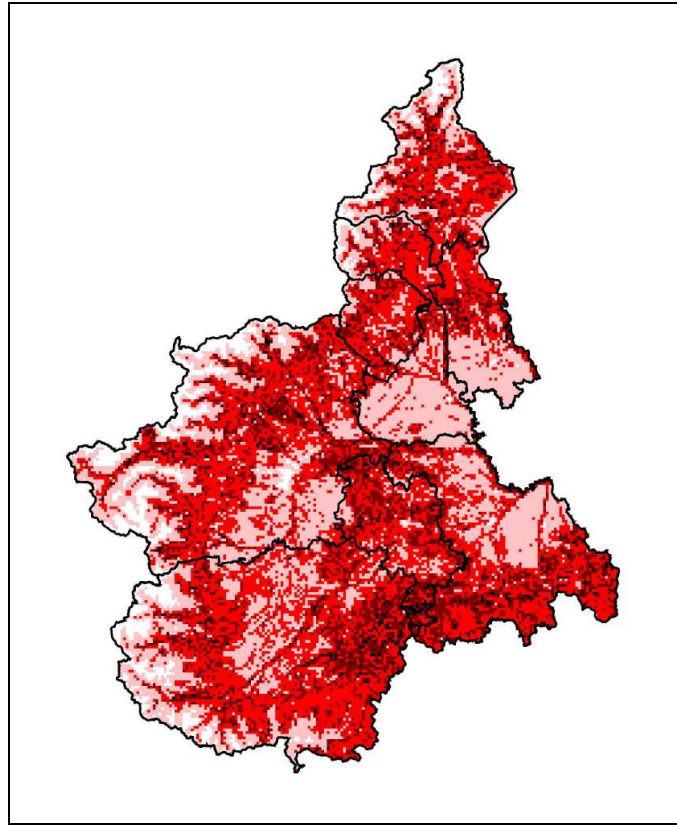


Fig.4 Modello di vocazionalità regionale per il Cinghiale su griglia chilometrica (L'intensità della colorazione cresce proporzionalmente all'idoneità dell'ambiente alla specie).

Come si può dedurre dal vasto areale occupato, la specie è in grado di adattarsi a svariati tipi di ambiente, anche molto diversi tra loro, dalle aree intensamente coltivate ed antropizzate del fondovalle ai boschi di latifoglie, ma anche di conifere delle zone montane fino alle praterie alpine, di più recente colonizzazione (fig. 5).

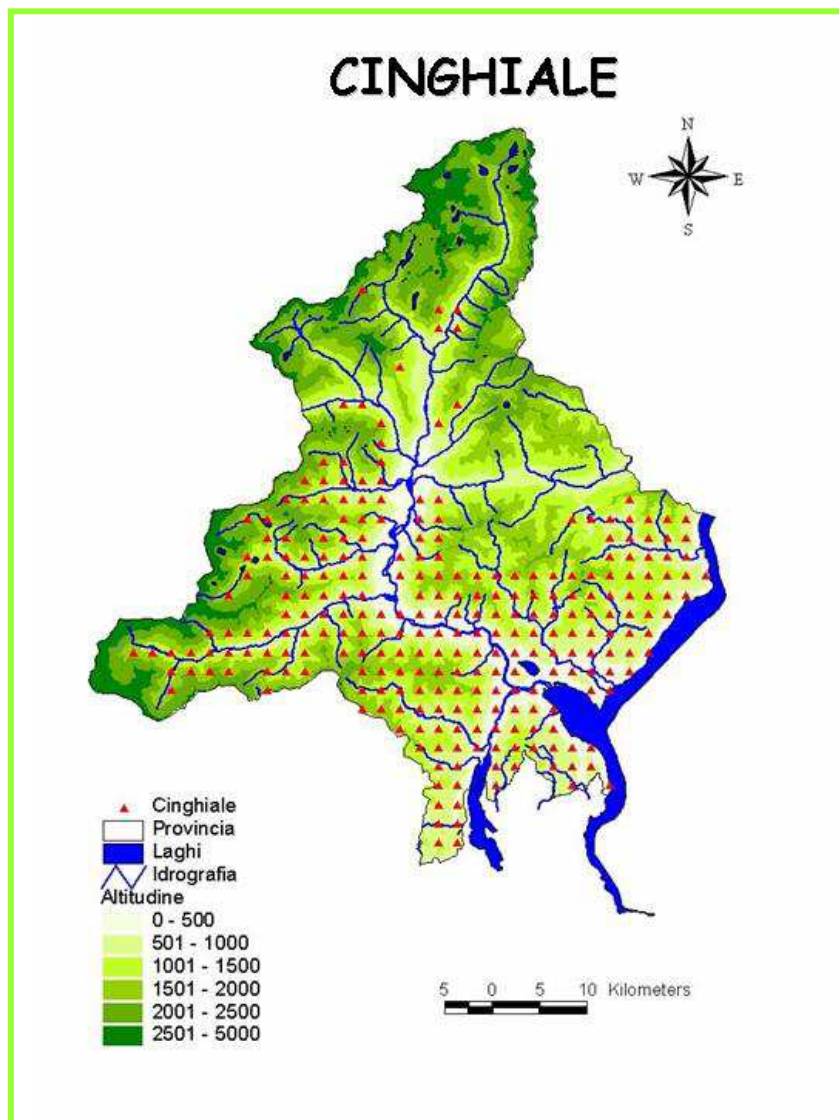


Fig. 5 Distribuzione della specie cinghiale nella Provincia del VCO

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale ha previsto, per la gestione ed il controllo della specie, una zonizzazione del territorio basata sulla presenza dei danni alle attività antropiche (danni alle colture e incidenti stradali).

Sulla scorta di tali indicazioni le zone individuate per la specie sul territorio provinciale sono:

- **Zone prevalentemente antropizzate e/o ad alta copertura agricola, nelle quali la presenza della specie risulta non compatibile;**
- **Zone ad alta prevalenza di copertura vegetale naturale e bassa prevalenza di zone antropizzate, nelle quali la specie risulta compatibile ma deve essere oggetto di controllo e contenimento al verificarsi di danni alle produzioni agricole, all'ambiente, alle persone e alle cose;**
- **Zone a prevalente copertura naturale con scarsa presenza di zone antropizzate nelle quali il potenziale danno del cinghiale sulle attività antropiche è quantitativamente basso.**

L'ultima zona coincide con le aree alpine colonizzate in questi ultimi anni, che sono risultate particolarmente fragili e vulnerabili all'impatto del cinghiale, con particolare riguardo alle praterie alpine e alle dinamiche di alcune specie animali autoctone. In tali aree inoltre vanno tutelate le attività antropiche e gli insediamenti che costituiscono fattori di valorizzazione culturale e garanzia di gestione equilibrata per questi ambienti. La compatibilità della specie in queste aree deve essere valutata localmente mediante monitoraggi periodici che quantifichino l'impatto, non necessariamente solo economico, del cinghiale sulle attività antropiche e sulle popolazioni animali locali, prevedendo interventi di gestione ordinaria e/o straordinaria anche eccezionali.

5. MODALITA' DI GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

Le modalità di controllo selettivo del Cinghiale succedutesi nel corso degli anni a partire dal 1997 ad oggi, comprensive anche dell'utilizzo preventivo mediante metodologie ecologiche come previsto dall'art.19 della L.157/92, hanno evidenziato la necessità di affiancare a queste ultime, l'utilizzo di Piani di controllo numerico autorizzati, per il periodo 2016-2021, con DP 3/2016 sulla base del parere favorevole ISPRA prot. 53552/2015.

In tale contesto, al fine di non vanificare i risultati ottenuti e l'esperienza acquisita, sulla base di quanto previsto dalla **DGR 8454/2019**, che detta *indicazioni operative inerenti l'approvazione ed esecuzione dei piani di contenimento numerico del Cinghiale, nel caso non sussistano metodi ecologici efficaci o perseguibili su ampia scala per contenere i rilevanti impatti causati dalla specie* si propone per il periodo 2021/2026 una gestione pianificata, mediante interventi di gestione finalizzati alla riduzione della specie nel territorio provinciale fino ad un livello compatibile con le caratteristiche ambientali, le esigenze di gestione del patrimonio zootecnico, la tutela del suolo e delle produzioni zootecniche ed agro-forestali, nonché necessaria alla prevenzione dei rischi alle persone e alle cose.

La gestione delle popolazioni di Cinghiale presenti sul territorio della Provincia prevede sia attività di *prelievo venatorio*, che di *controllo demografico* o di contenimento numerico.

I dati riferiti al periodo 1997/2020 provenienti dalle due tipologie di gestione (prelievo effettuato durante la stagione venatoria e in interventi finalizzati di controllo), sommati a quelli degli animali deceduti per altre cause (vittime degli incidenti stradali o ritrovamenti di carcasse), costituiscono la principale base di monitoraggio della presenza della specie.

Gli effetti di queste tre tipologie, raggruppati e genericamente definiti **Mortalità complessiva Cinghiale**, hanno portato ad un incremento costante del valore, nel decennio 1997/2007, ad un massimo raggiunto nel 2008 (1905 capi), seguito da un minimo nel 2009 (571 capi), da una repentina ricrescita dei valori nel triennio successivo e da una successiva fluttuazione (fig. 6). L'importante decremento segnalato nel 2009 scaturisce da un insieme di fattori, tra i quali hanno assunto un ruolo determinante le condizioni meteorologiche dell'inverno 2008/2009, caratterizzate da abbondantissime nevicate. Nel corso dell'ultimo triennio si è assistito ad un nuovo incremento dei capi abbattuti, con un valore che nel 2019 da superato le 1200 unità.

Per quanto riguarda i dati del 2020, evidenziando che questi sono **aggiornati alla metà de mese di novembre 2020** con oltre 1200 capi abbattuti, si segnala che rappresentano una tendenza e non un valore assoluto, che comunque rispecchia l'incremento dell'anno precedente.

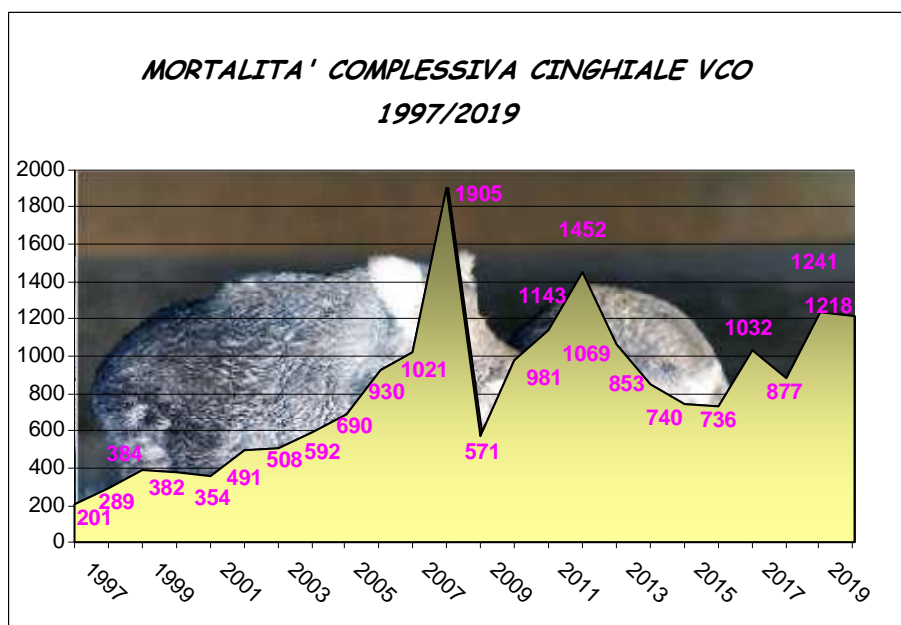


Fig. 6 Mortalità complessiva della specie cinghiale nella Provincia del VCO

Le due diverse tipologie gestionali sopra menzionate (attività venatoria e attività di contenimento) si identificano come rappresentato nella fig. 7 e tabella allegata.

Dal confronto delle stesse, nell'intervallo considerato 2003/2019, l'attività venatoria porta, annualmente, alla rimozione del maggior numero di cinghiali, con le sole eccezioni degli anni 2009/2013/2016/2019, nei quali ha prevalso l'attività di controllo numerico. Sull'insieme degli anni analizzati il prelievo venatorio rappresenta il 53% del totale dei prelievi, il contenimento il 46% e gli incidenti stradali assommano a circa l' 1% (fig. 8).

TIPOLOGIE MORTALITA' CINGHIALE VCO 1997/2019

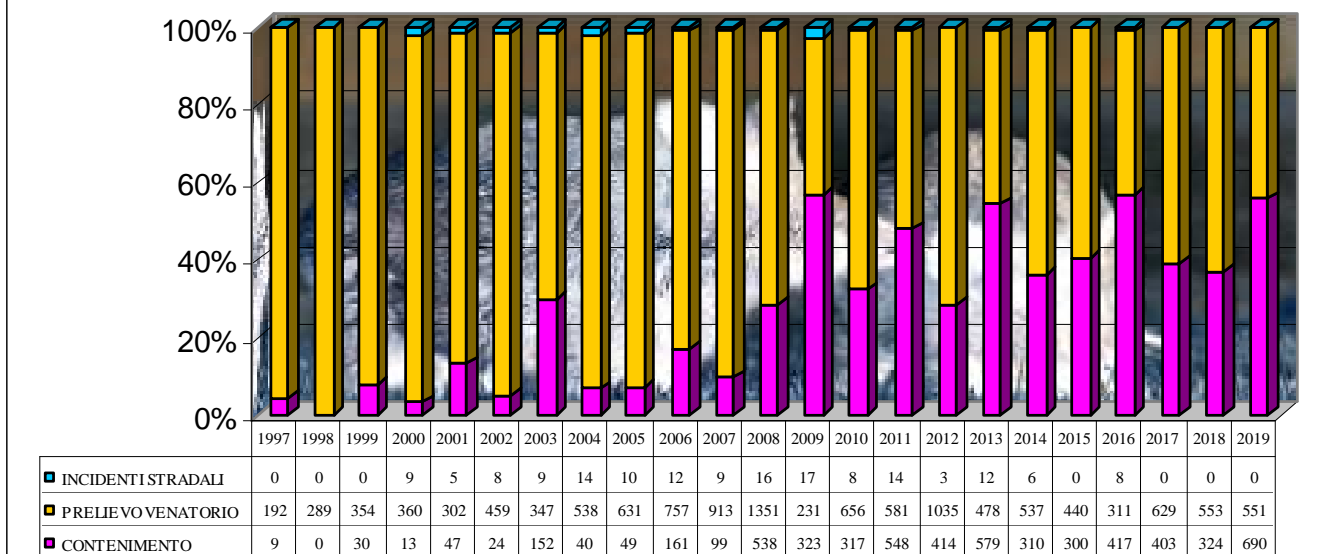


Fig. 7 Tipologie mortalità cinghiali nel VCO nel periodo 1997/2019

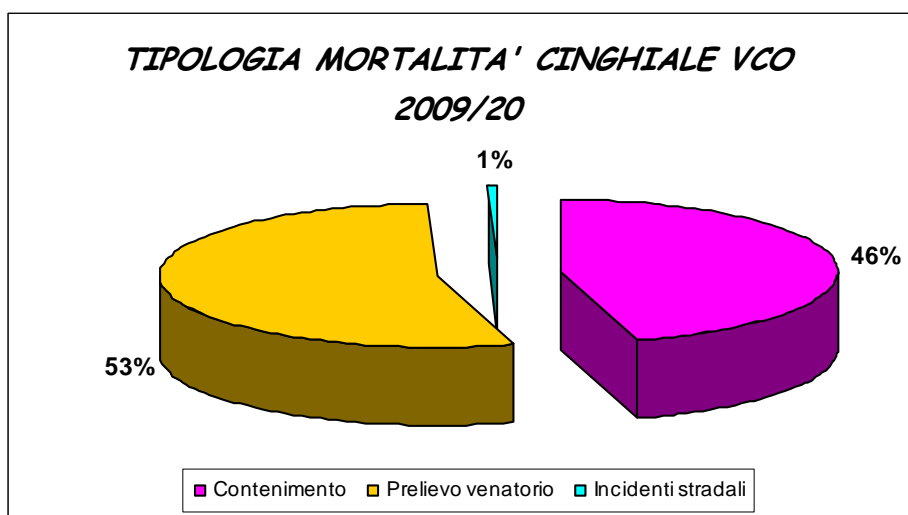


Fig. 8 Tipologie mortalità cinghiali nel VCO nel periodo 2009/2020

5.1 Prelievo venatorio

L'attività venatoria della specie è stata svolta, come previsto da calendario venatorio regionale annuale: nell'ambito dei Comprensori Alpini CA VCO1 e VCO3 con arma a canna liscia, mentre nel CA VCO2 con arma a canna rigata, in forma di caccia di selezione.

Il prelievo venatorio, gestito direttamente dalla Regione in collaborazione con i Comprensori Alpini, viene effettuato nel periodo previsto dalla normativa regionale. Nel periodo 1997/2012 l'andamento dei prelievi venatori (fig.9) ricalca quello già presentato come *Mortalità complessiva* (fig. 6), costituendone il fattore principale. La serie storica mostra un incremento costante nel periodo 1997/2007, un valore massimo assoluto raggiunto nel 2008 con 1351 capi abbattuti, seguito da un minimo nel 2009 (231 capi), da una ricrescita dei valori nel triennio successivo ed un nuovo decremento nel quadriennio 2013/2016. Nel corso delle ultime due annualità venatorie 2018/2019 i valori del prelievo venatorio si sono attestati sui valori 550/650 capi circa (fig. 9).

PRELIEVO VENATORIO CINGHIALE VCO 1997- 2019

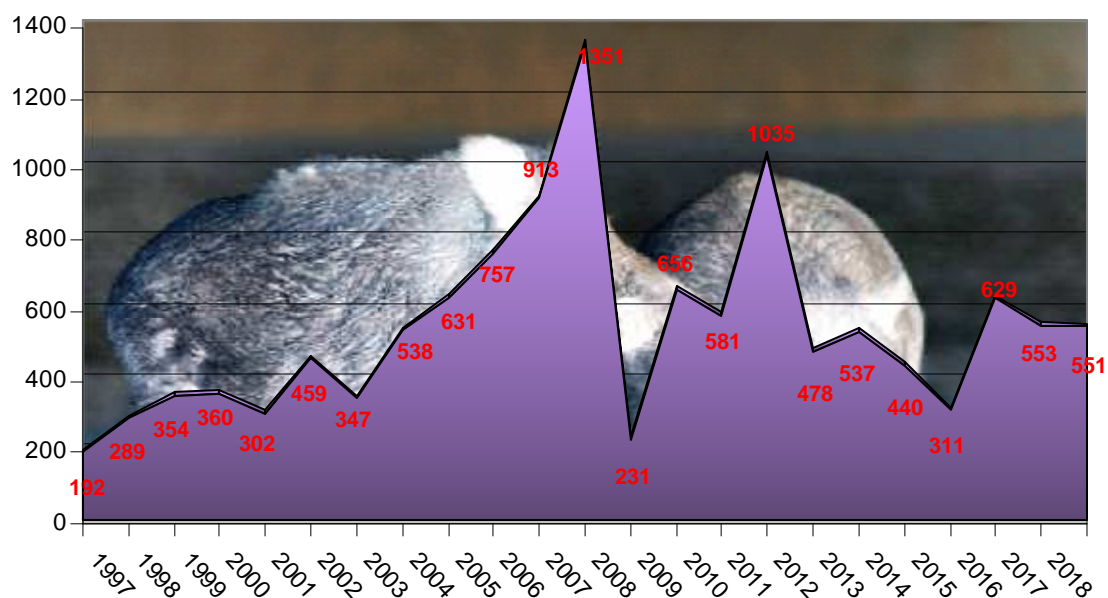


Fig. 9 Prelievo venatorio del Cinghiale nel VCO nel periodo 1997/2019

Nel dettaglio dei tre CA del VCO (fig.10) appare evidente che il maggiore prelievo venatorio avviene nel CA VCO1, area con una buona vocazione per la specie, seguito dal VCO3, caratterizzato da zone altamente vocate e zone di assenza della specie.

Il CA VCO2, differenziato dagli altri due CA nella tipologia di prelievo venatorio, nonché caratterizzato dall'alternanza di zone mediamente vocate e zone di completa assenza, risulta essere il comprensorio con il minor prelievo venatorio della specie.

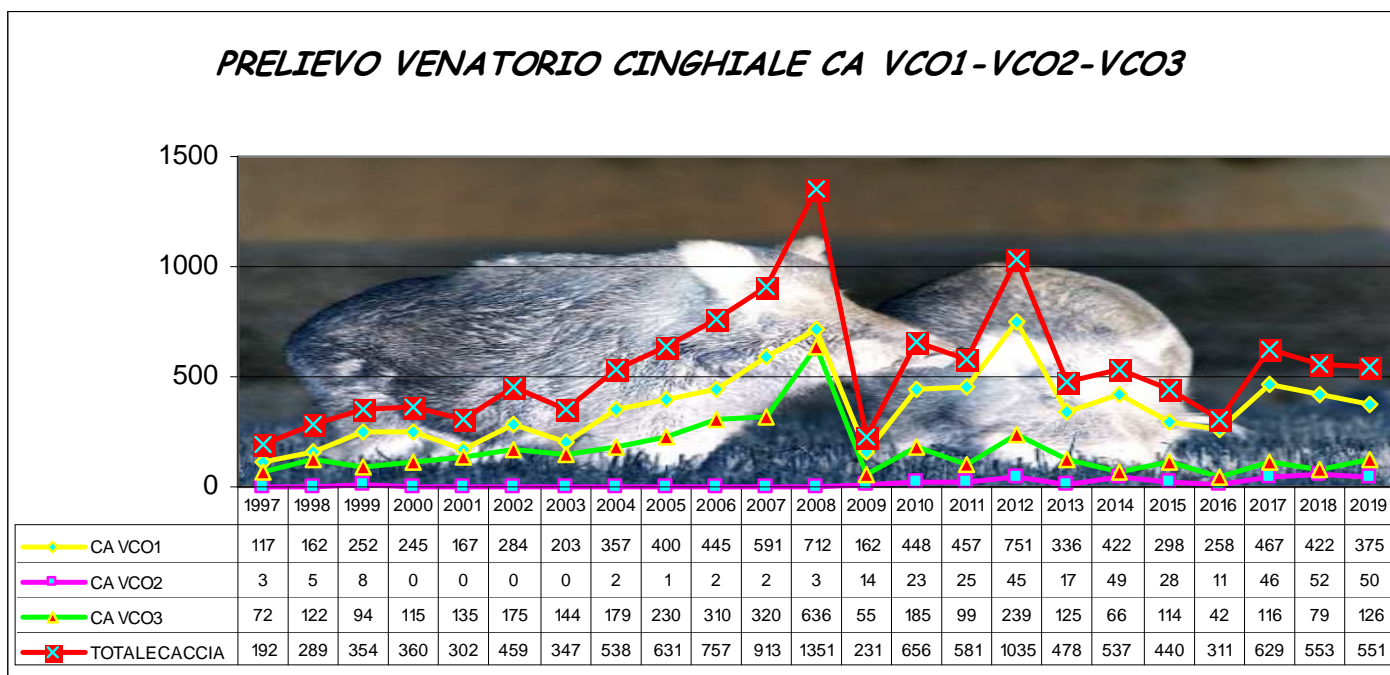


Fig. 10 Prelievo venatorio del Cinghiale nel CA VCO1-VCO2-VCO3 nel periodo 1997/2019

5.2 Attività di controllo demografico

Il controllo degli impatti causati dalle popolazioni di Cinghiale nella Provincia del VCO è stato svolto mediante con varie metodologie e tempistiche dal 2003, attraverso il contenimento numerico operato dalle guardie provinciali e dai cacciatori, e con il supporto degli agricoltori mediante l'utilizzo di gabbie da cattura (chiusini) per il controllo delle presenze e di recinzioni elettriche per la protezione delle attività agricole nei terreni di proprietà o in uso.

I risultati di questa attività, per quanto riguarda il controllo, mostrano valori altalenanti dal 2003 al 2007 (fig. 11), con una successiva importante incremento nel 2008 (538 capi), anno di particolare diffusione della specie.

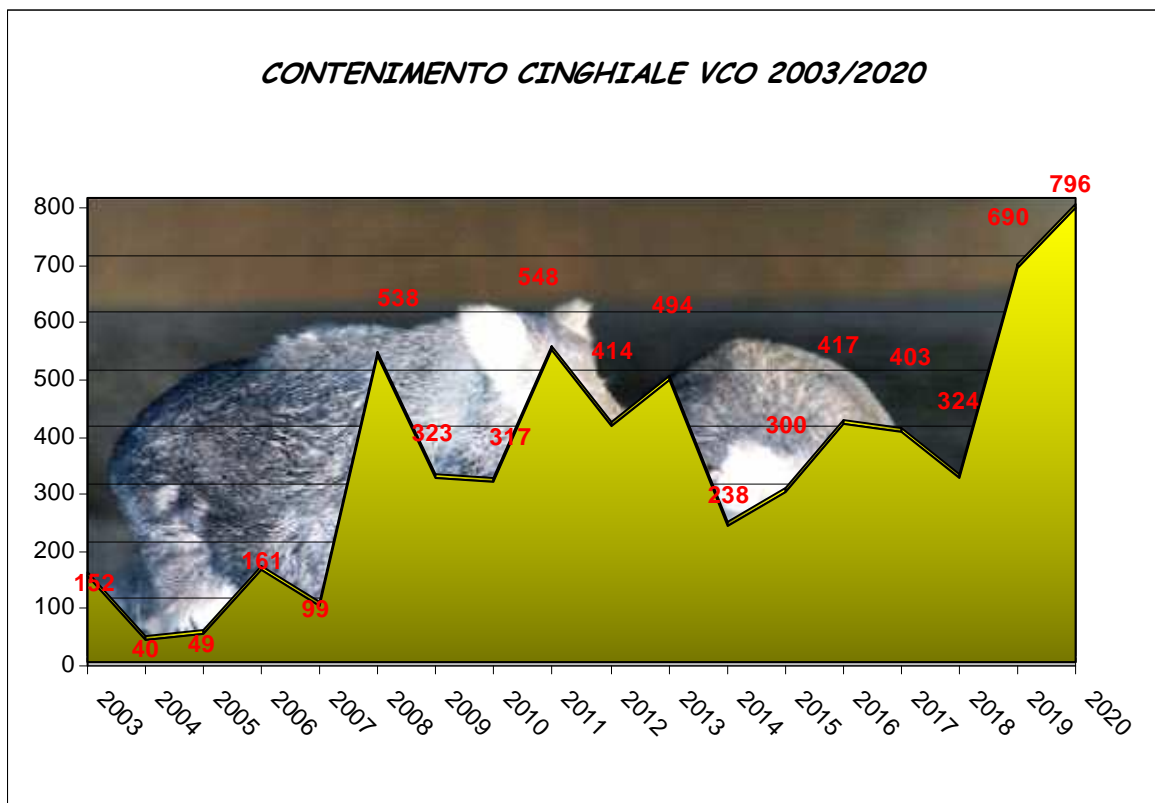


Fig. 11 Attività di contenimento demografico del Cinghiale nel VCO 2003/2020

Dal 2009 al 2018 l'entità del prelievo in controllo ha oscillato tra un valore minimo di 238 e un valore massimo di 548. Nel corso dell'ultimo biennio 2019/2020 il numero di capi abbattuti in attività di contenimento ha subito un importante incremento, raggiungendo il n. di 796 capi nel 2020, dato riferito al periodo gennaio-novembre, così suddivisi per Comprensorio Alpino (fig. 12):

- VCO1 369 capi,
- VCO2 181 capi,
- VCO3 246 capi.

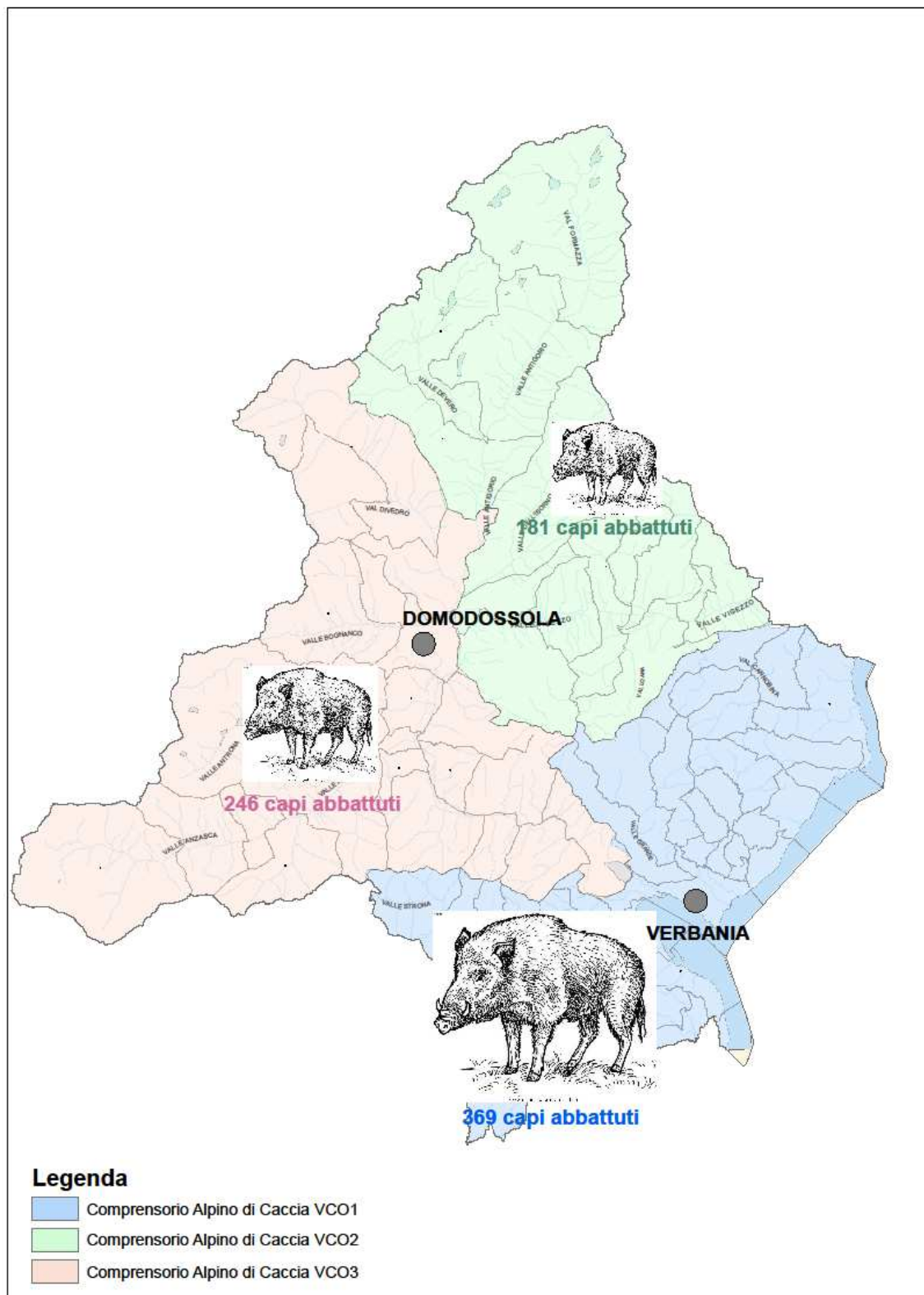


Fig. 12 Distribuzione dell'attività di contenimento numerico 2020

L'analisi della popolazione di cinghiale del VCO, abbattuta nell'attività di contenimento nell'anno 2020 (fig. 13), mostra una predominanza di capi appartenenti alla classe d'età 0-1 anno, rappresentato dal 41%, contro il 31% della classe 1-2 anni e il 28% della classe oltre 2 anni.

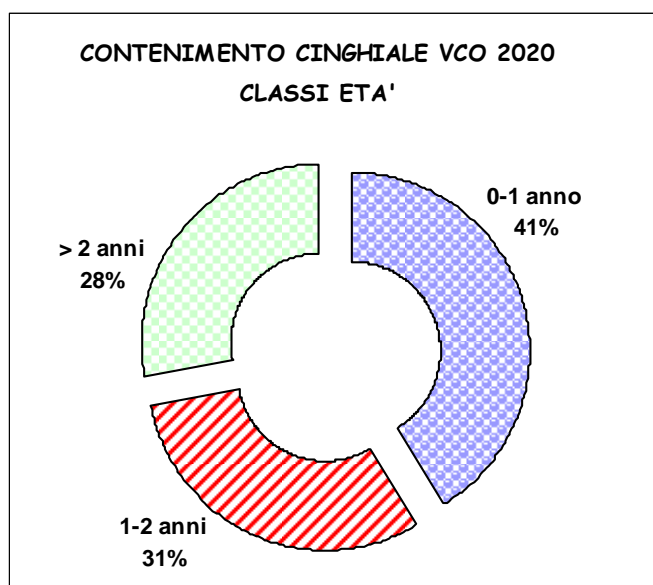


Fig. 13 Struttura di popolazione dei cinghiali nel VCO 2020

Infine, l'analisi della sex ratio, degli stessi abbattimenti in attività di controllo (fig. 14), mostra una lieve predominanza della componente maschile, pari al 55%, contro un 45% femminile.

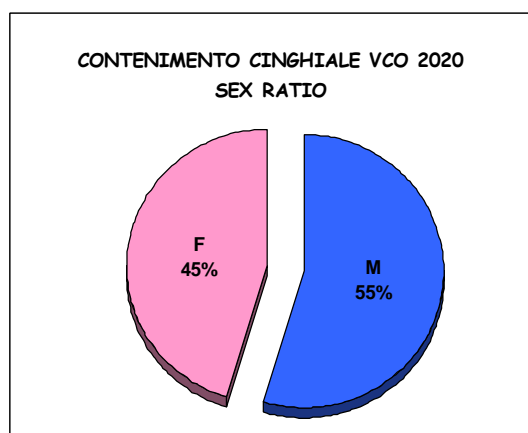


Fig. 14 Rapporto maschi/femmine cinghiali prelevati in attività di contenimento 2020

Per quanto riguarda il personale coinvolto e l'utilizzo di gabbie di cattura, il Piano di controllo 2016/2021, svolto con parere favorevole ISPRA prot. N. 53552 del 23/11/2015, ha visto il coinvolgimento di :

- ✦ **11 agenti di polizia provinciale,**
- ✦ **162 coadiutori** nominativamente individuati,
- ✦ **67 cacciatori referenti,**
- ✦ oltre all'utilizzo di **38 gabbie.**

All'attività di controllo numerico, effettuata nell'ambito della pianificazione provinciale nel corso degli interi anni solari su tutto il territorio di competenza, è stata affiancata anche l'attività di contenimento effettuata dai cacciatori dei Comprensori Alpini, durante la caccia di selezione agli ungulati ruminanti.

La gestione degli impatti causati dal cinghiale è stata contemporaneamente effettuata sul territorio provinciale mediante differenti tipologie di intervento, che comprendono:

- l'utilizzo di gabbie di cattura (chiusini), autorizzati dalla Provincia e gestiti da agricoltori, che si occupano del controllo, della pasturazione e del prelievo del capo, se muniti di porto d'arma per uso caccia;
- il controllo all'interno del Parco Nazionale Val Grande, secondo il proprio piano di gestione della specie;
- interventi di controllo svolti dalla polizia provinciale;
- interventi di controllo svolti dai coadiutori, nominativamente individuati dalla polizia provinciale;
- interventi di controllo effettuati dai referenti, individuati dalla polizia provinciale;
- interventi di controllo effettuati dai cacciatori durante l'attività venatoria all'ungulato;
- interventi di controllo effettuati dai cacciatori in battute con la polizia provinciale.

La stagionalità degli interventi effettuati, evidenzia il periodo di maggior rischio di danneggiamento nel quale la specie frequenta ed utilizza aree coltivate ed urbanizzate, che risulta essere quello estivo, da maggio ad agosto (fig. 15).



Fig. 15 Stagionalità dell'attività di contenimento del cinghiale 2020

Nel dettaglio della fig. 16 si evidenzia l'impatto dell'attività venatoria e del contenimento, nelle sue differenti tipologie, sulla generale gestione della specie.

Nell'ambito della serie storica 2003/2019 della gestione del cinghiale, l'attività venatoria svolge il ruolo predominante sul controllo numerico della specie, con la sola eccezione dell'anno 2009, 2011, 2013, 2016 e 2019 nel corso dei quali i valori delle due tipologie di interventi si equivalgono circa.

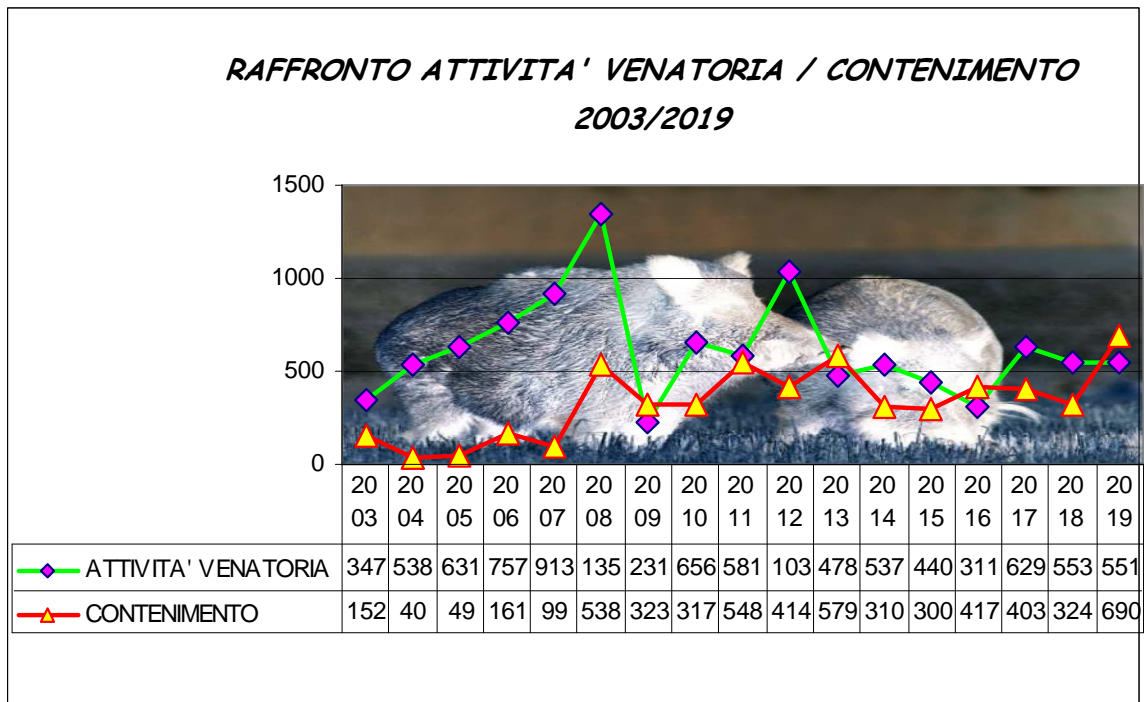


Fig. 16 Raffronto attività venatoria e contenimento 2003/2019

6. INCIDENTI STRADALI

Il fenomeno degli incidenti stradali con coinvolgimento di fauna selvatica è una problematica molto complessa, che ha a che vedere con la sicurezza dei cittadini, con le esigenze della viabilità e con la tutela e la gestione del patrimonio faunistico. Infatti in questa epoca caratterizzata da un costante sviluppo urbanistico e delle infrastrutture, si è manifestata una netta espansione della rete viaria e di conseguenza del traffico. In alcune zone ad alta valenza ambientale però, si assiste contemporaneamente ad un'espansione della presenza quantitativa e di areale di distribuzione della fauna selvatica.

In questo contesto è sorta una specifica disciplina che studia i cambiamenti ecologici indotti dalla presenza di infrastrutture viarie: la *Road ecology*.

6.1 La fauna coinvolta negli incidenti stradali

Le specie maggiormente coinvolte e di maggiore impatto in termini di sicurezza stradale, risultano essere gli Ungulati selvatici presenti in libertà sul territorio, il cui areale di distribuzione, secondo il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, interferisce con le quote medie della rete viaria: Caprioli, Cervi e Cinghiali.

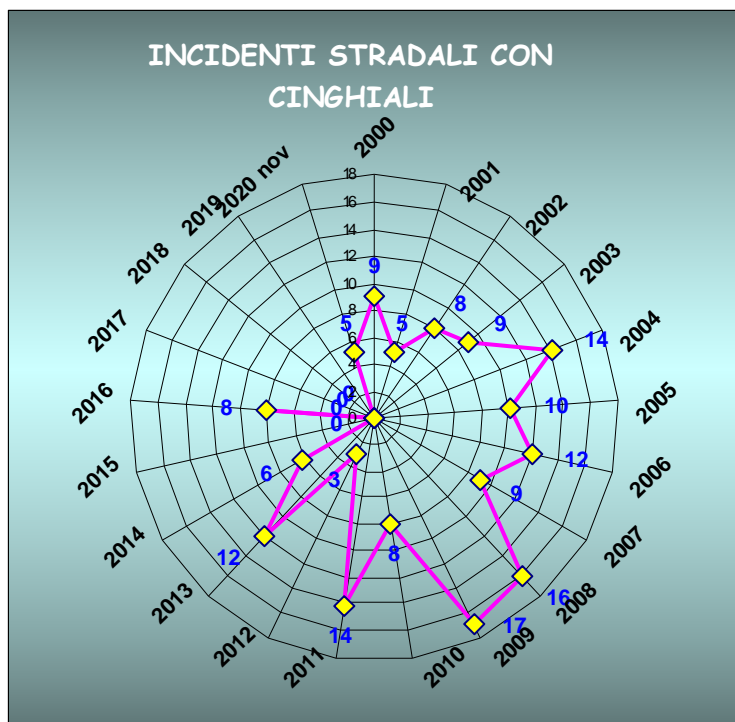


Fig. 17 Incidenti stradali con Cinghiale 2000/2020

La gestione faunistica della specie cinghiale include anche la problematica degli incidenti stradali che, nel dettaglio della serie storica 2000/2020 degli animali deceduti a seguito di incidenti stradali, appare ad andamento ciclico, oscillante attorno a valori compresi tra minimi di 3-5 animali, fino a massimi di 16-17 animali (fig. 17), corrispondenti ai periodi di minima e massima mortalità complessiva, di cui alla già vista fig. 6.

6.2 Interventi finalizzati a limitare il rischio di incidenti con fauna selvatica

La Provincia del Verbano-Cusio-Ossola dai primi anni 2000 segue con attenzione la problematica dei sinistri stradali con fauna selvatica, attivando una serie di interventi atti alla prevenzione e allo studio del fenomeno.

Nei tratti delle strade provinciali particolarmente interessate dai sinistri, fino dall'inizio degli anni duemila, sono stati installati dissuasori ottici, strumenti ad azione catarifrangente, in grado di riflettere a bordo strada la luce dei fari delle auto, che abbagliano gli animali selvatici in procinto di attraversare la carreggiata.

Nel corso degli anni 2001/2002/2003 sono stati installati 555 dissuasori ottici per controllare l'attraversamento stradale di fauna selvatica; tali dissuasori appartengono a due tipologie (per tratti di strade pianeggianti e per tratti scoscesi), a seconda delle caratteristiche del terreno circostante alla carreggiata. In totale sono stati individuati e muniti di dissuasori ottici 13 tratti di strade sulla rete viaria provinciale, sulla base dell'analisi della distribuzione e frequenza degli impatti della fauna con le autovetture (fig. 18).

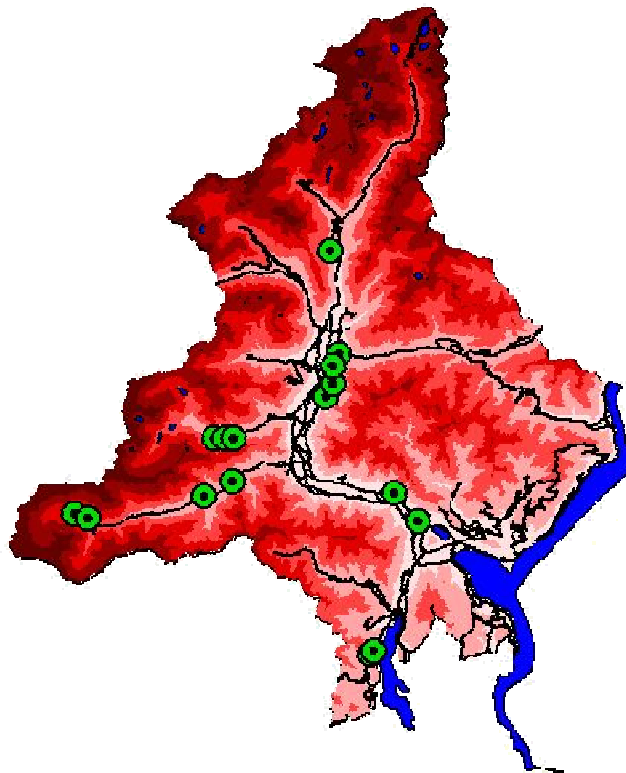


Fig. 18 Distribuzione geografica delle istallazione dei dissuasori ottici per attraversamento della fauna selvatica

Lo studio approfondito della dinamica e dell'evolversi del fenomeno degli incidenti stradali nel corso degli anni, viene periodicamente affidato ai monitoraggi, alle relazioni di questo Servizio Faunistico, oltre che a studi approfonditi che affrontano anche proposte di interventi di mitigazione attuabili sul territorio.

Tra questi, di particolare pregio sono stati: quello intrapreso nell'ambito del Progetto INTERREG Biodiversità (2009-2012) e la tesi di laurea specialistica del dott. Filo Roberto, discussa all'Università dell'Insubria nell'ottobre 2010 dal titolo : *Analisi dell'efficacia di dispositivi ottici riflettenti nella prevenzione di collisioni tra ungulati selvatici e veicoli.*

Si segnala, infine, che la Provincia effettua una periodica azione di informazione e di prevenzione anche attraverso appositi comunicati stampa.

7. PREVENZIONE E VALUTAZIONE DEI DANNI ALL'AGRICOLTURA

7.1 Prevenzione dei danni da cinghiale e attuazione metodi ecologici

Gli interventi ecologici di prevenzione realizzati nel corso degli anni sul territorio della Provincia del VCO hanno visto il coinvolgimento diretto dei Comprensori Alpini che, sulla base della normativa regionale piemontese, risultano essere i soggetti responsabili dell'indennizzo dei danni da cinghiale sul territorio venabile.

Le metodologie di prevenzione attuate hanno previsto:

- Fornitura gratuita di recinzioni meccaniche agli agricoltori con partita IVA, previa esenzione dell'appezzamento recintato da futuri indennizzi;
- Fornitura gratuita di recinzioni elettriche agli agricoltori con partita IVA, previa esenzione dell'appezzamento recintato da futuri indennizzi;

Gli interventi di prevenzione applicati in modo puntuale in relazione agli appezzamenti di colture più sensibili al danno da cinghiale rappresentano uno strumento efficace, il cui uso però, in considerazione del costo elevato e della manodopera richiesta, può essere limitato alla difesa di appezzamenti di limitate dimensioni.

In particolare, le reti meccaniche hanno necessitato l'interramento ad una profondità di almeno 50 cm, per evitare che gli animali di grossa taglia le possano scalzare, mentre le reti elettrificate sono quelle che meglio corrispondono alle esigenze di preservazione dai danni alle coltivazioni.

Tali metodologie sono state applicate da tutti i Comprensori Alpini nel corso degli anni passati, ma attualmente, a seguito della valutazione costi/benefici, sono applicati solo dal Comprensorio Alpino VCO1, in particolari casi.

La normativa in vigore prevede che la Provincia sia competente per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica localizzati nelle Oasi faunistiche e nei Parchi regionali.

In tali contesti, nel corso degli anni, la valutazione del più efficace metodo di prevenzione è stato individuato nel posizionamento di gabbie "chiusini" affidati ad agricoltori locali, responsabili della pasturazione e del controllo dell'utilizzo.

Contemporaneamente alle tecniche di prevenzione, si è lavorato sulla gestione diretta della popolazione che, come evidenziato nel successivo paragrafo ***Danni da cinghiale*** (vedi fig. 19-20-26), ha portato ad un'effettiva riduzione dai danni all'agricoltura.

7.2 Valutazione dei danni da agricoltura

Com'è noto, i danni provocati da questo suide alle coltivazioni agricole dipendono sia dal diretto consumo delle produzioni, che dal danneggiamento che consegue agli scavi effettuati, in particolar modo nei prati.

Nell'ultimo quadriennio, durante il quale era in vigore il precedente Piano di controllo (2016/2020), l'evoluzione dei danni causati dai cinghiali alle colture agricole ha seguito un assestamento nei C.A. VCO1 e VCO2 mentre un incremento nel CA VCO3, come evidenziato nei successivi grafici e tabelle (fig. 19-20-21).



Fig. 19 Quantificazione dei danni da cinghiale all'agricoltura nel VCO

Sulla base della normativa piemontese "*...Il proprietario o il conduttore del fondo è tenuto a denunciare il danno rispettivamente alla Provincia, al Comitato di Gestione del C.A., al concessionario dell'Azienda Faunistica o ad altro gestore dell'area in cui è avvenuto, entro 10 gg dall'evento dannoso, o comunque in tempo utile per l'accertamento del danno...*", le competenze relative ai danni causati dalla specie cinghiale sul territorio VCO sono gestiti dai tre Comprensori Alpini, per quanto riguarda la SASP venabile, e dalla Provincia, per le aree comprese nelle Oasi faunistiche e nelle aree protette regionali.

Per quanto riguarda i criteri relativi all'accertamento del danno, lo stesso deve essere effettuato tramite perizia (entro 30 gg dalla segnalazione) redatta da un professionista qualificato, tra i quali sono compresi anche i dipendenti della Provincia incaricati, i dipendenti dei Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (C.A.A.) o persone all'uopo nominate dal Comitato di Gestione dei C.A., purchè in possesso degli idonei requisiti di legge.

La fig. 19 dettaglia l'andamento dei danni 2009/2019 e l'importo della quantificazione degli stessi, suddivisi secondo competenza. Analogamente all'andamento generale della precedente fig. 19, i valori di dettaglio della fig 20 ripetono un assestamento dei valori dei danni all'agricoltura nei C.A. VCO1 e VCO2 mentre un incremento nel CA VCO3, che corrisponde alle aree maggiormente interessate dalla presenza della specie e dall'impatto della specie sull'agricoltura.

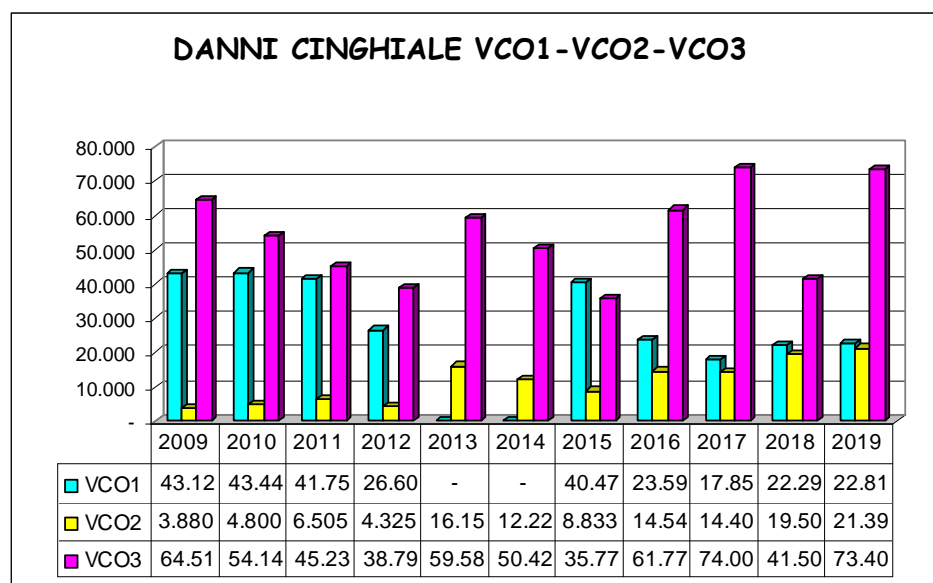


Fig. 20 Danni da cinghiale nei CA VCO1, VCO2, VCO3

Nel dettaglio del danno causato dal cinghiale (fig. 21), si evidenzia che i prati/pascolo globalmente nel VCO costituiscano la tipologia maggiormente interessata, con valori percentuali di poco superiori a quelli dei seminati, rispettivamente pari al 49% e 46% del totale, nel periodo 2009/2019. Molto inferiore risulta l'impatto sui frutteti, pari al 5% nel quadriennio analizzato (fig. 22).

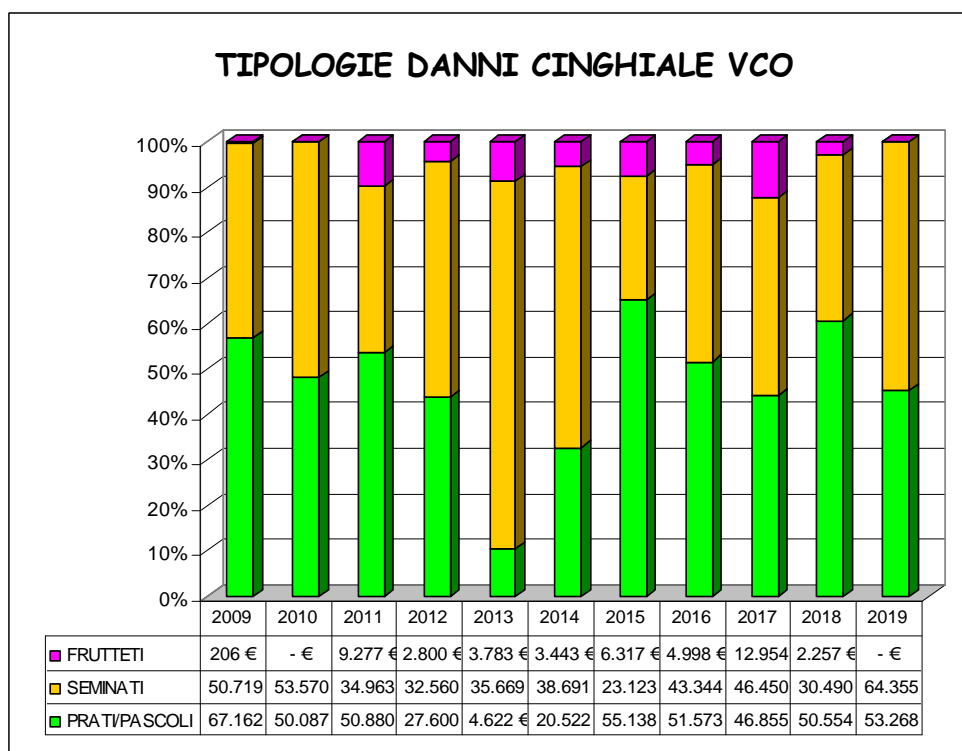


Fig. 21 Tipologia danni da cinghiale nel VCO

TIPOLOGIE DANNI CINGHIALE VCO 2009-2019

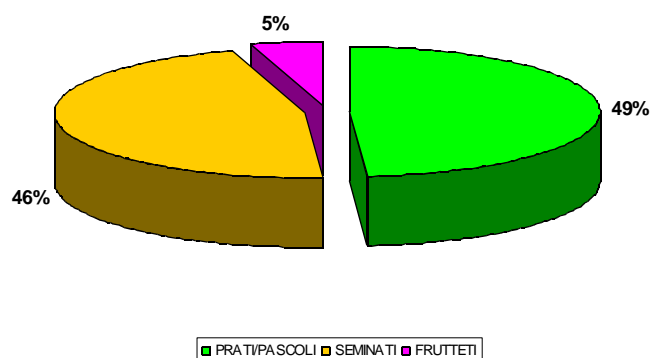


Fig. 22 Tipologia danni cinghiale espressa in percentuale

L'analisi più approfondita, nello studio della distribuzione delle tipologie dei danni all'agricoltura, mostra una predominanza dell'impatto sui Prati/Pascolo nel CA VCO1 e VCO2, ed una predominanza sui Seminati nel CA VCO3 (fig. 23-24-25).

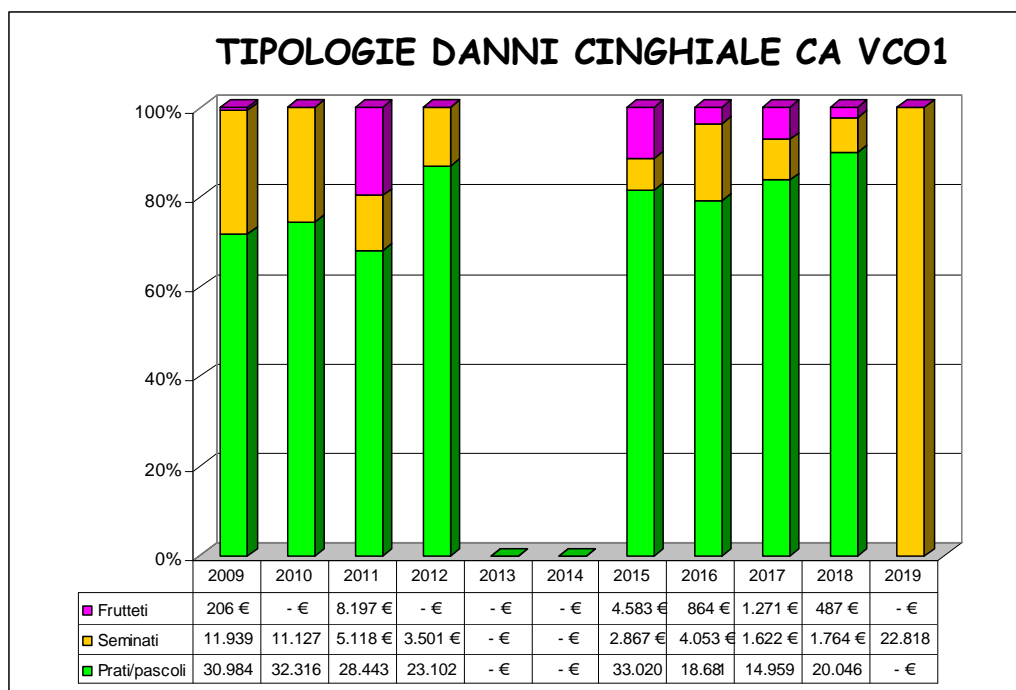


Fig. 23 Tipologia danni da cinghiale nel CA VCO1

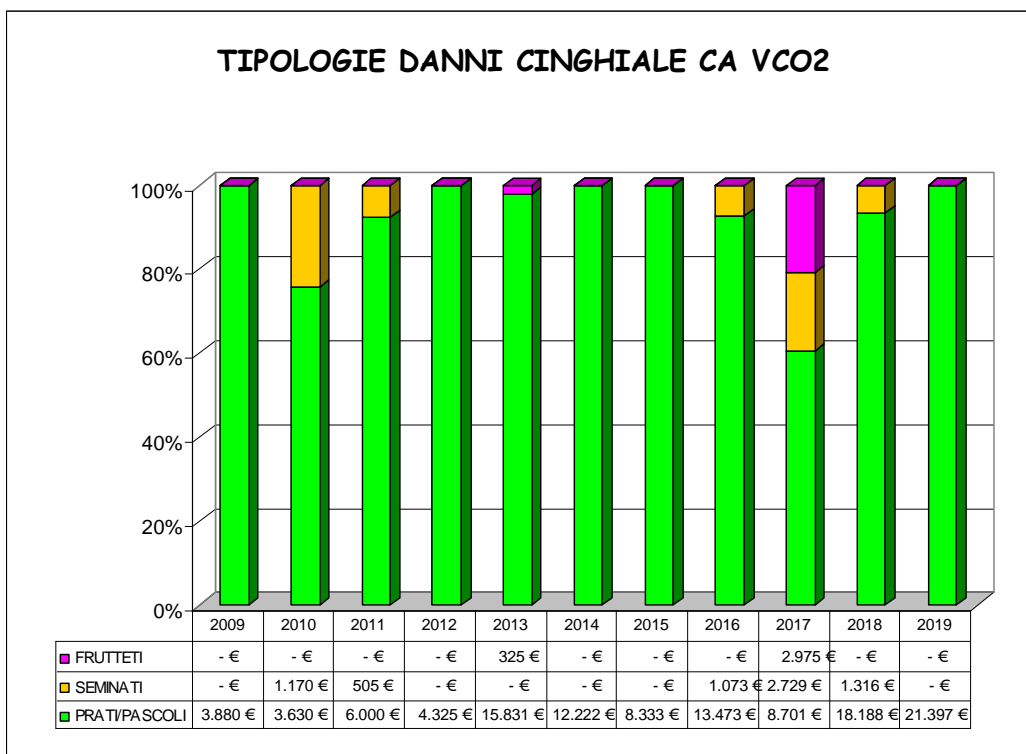


Fig. 24 Tipologia danni da cinghiale nel CA VCO2

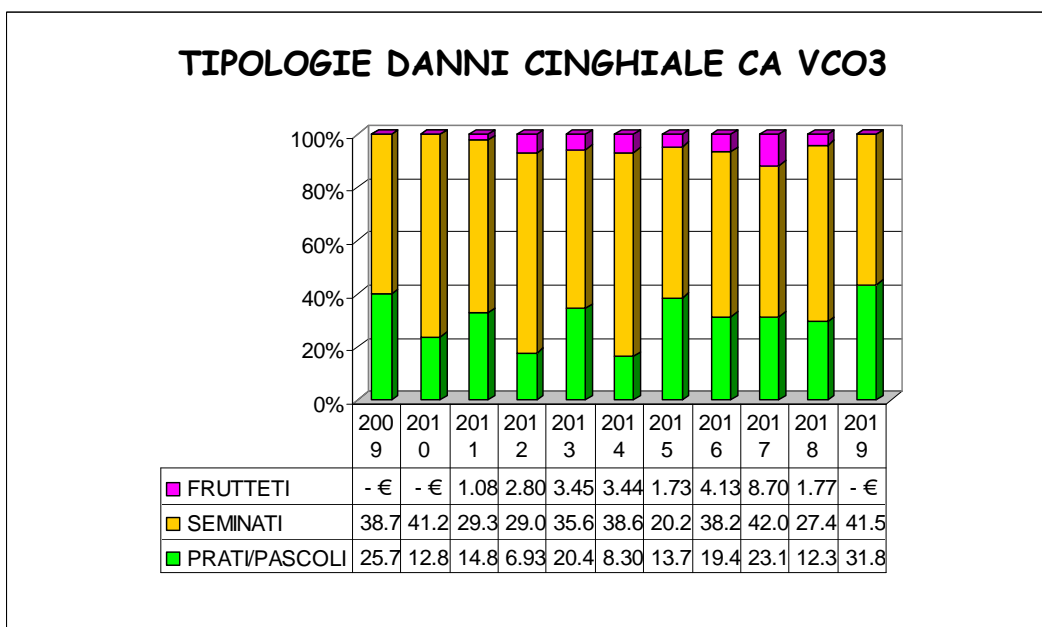


Fig. 25 Tipologia danni da cinghiale nel CA VCO3

Sulla base dell'analisi dei dati disponibili, relativi alla gestione della specie cinghiale, è stato possibile costruire un diagramma che rappresenta la concomitante variazione dei parametri "*mortalità complessiva*" (fig.6) e "*danni all'agricoltura*" nel quadriennio 2009/2019 (fig. 26). Tale diagramma rappresenta in modo evidente, nel periodo 2009/2017, il rapporto inverso tra i due parametri analizzati, mostrando che, nell'arco temporale osservato, al crescere della mortalità, frutto delle diverse tipologie di cui alla fig. 7, corrisponde una simmetricamente inversa diminuzione dei danni riscontrati.

Diversamente appare l'andamento del diagramma dal 2017 ad oggi, nel quale si riscontra una concordanza di tendenza tra i parametri della mortalità e del quantitativo danni all'agricoltura, che lascia supporre una situazione gestionale non più completamente sotto controllo, nella quale l'aumento della mortalità del Cinghiale non arriva ad innescare una riduzione dei danni all'agricoltura.

Tale tendenza però può trovare spiegazione anche nell'aumento della quantificazione economica del danno, che a parità di impatto risulta più "pesante" al crescere del valore economico delle singole perizie.

In questo contesto si ritiene comunque che la tipologia di gestione applicata alla problematica della presenza del Cinghiale risulta conforme alle metodologie previste dalla normativa vigente, sulla base della tipologia di territorio della Provincia del VCO, nonché delle attuali disponibilità di mezzi e personale dedicati.

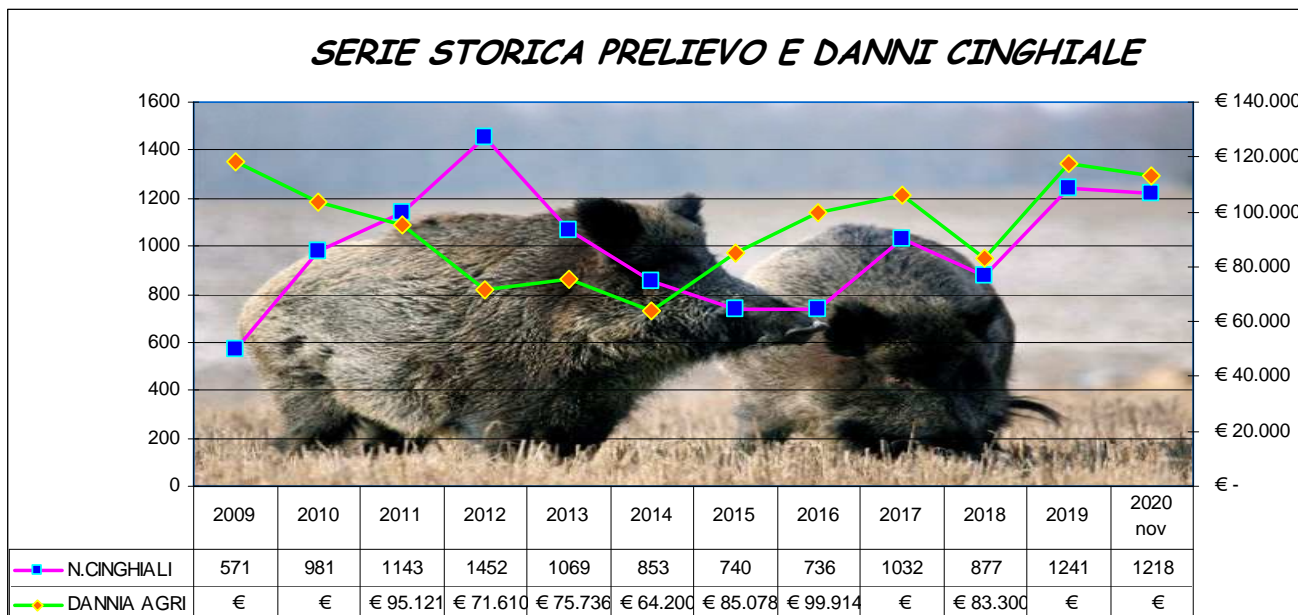


Fig 26 Serie storica a confronto dei prelievi e dei danni all'agricoltura

8. PIANIFICAZIONE

8.1 Obiettivi del rinnovo del Piano di controllo 2021/2026

Garantire continuità alla gestione della specie Cinghiale sul territorio provinciale, così come intrapresa dal 2006, utile al conseguimento di densità di popolazione compatibili con le attività agro-silvo-pastorali ed antropiche in generale, mediante forme di prevenzione finalizzate a:

- Conservazione degli ambienti naturali, del suolo e delle coltivazioni, con particolare riferimento agli habitat e alle aree oggetto di tutela ai sensi delle vigenti norme nazionali e comunitarie;
- Prevenzione delle situazioni di conflitto con le attività umane;
- Salvaguardia della piccola fauna e protezione delle intere biocenosi;
- Tutela della sicurezza pubblica e prevenzione degli incidenti stradali;
- Prevenzione della diffusione di zoonosi e altri fattori sanitari impattanti sulla salute pubblica.

Specifici interventi, già positivamente utilizzati nel corso degli anni precedenti, verranno ulteriormente applicati finalizzati a prevenire:

- a) i danni alle colture agricole, **favorendo l'utilizzo di recinzioni elettrificate e l'autorizzazione dell'utilizzo di n. 35 gabbie di cattura,**
- b) i sinistri stradali causati dall'impatto dei cinghiali con i veicoli, mediante la manutenzione dei dissuasori ottici lungo le strade maggiormente interessate da fenomeni di attraversamento di detti animali.

Costituiranno inoltre ulteriori priorità del presente piano quali:

- supporto all'attività del servizio Veterinario ASL nelle indagini epidemiologiche sui Suidi;
- Programmazione ed attuazione di interventi di contenimento numerico della specie, mediante tecniche selettive, che consentano un maggiore rispetto delle altre specie faunistiche e del territorio;

- Coordinamento degli interventi posti in essere dagli Enti ed Organismi deputati, ai sensi di legge, alla gestione e al controllo dei cinghiali su tutto il territorio provinciale (Parco Nazionale Valgrande, Parco Valli Ossolane, Parco Ticino e Lago Maggiore, Sacro Monte Griffa e Sacro Monte Calvario Domodossola);
- Previsione di corsi di formazione degli operatori eventualmente chiamati a collaborare con la polizia provinciale per l'attuazione del Piano, così come già fatto per i Coadiutori ai piani selettivi di contenimento, nel 2010, in collaborazione con il Parco Nazionale Valgrande;
- Disponibilità ad offrire supporto tecnico agli agricoltori, per la realizzazione di opere di difesa del proprio territorio (posa recinzioni).

8.2 Periodo validità

Il presente Piano ha validità quinquennale: da Febbraio 2021/ a Febbraio 2026, sull'intero territorio di competenza, con interventi previsti sulle 24h.

8.3 Metodologie

In applicazione di quanto verificato nel quinquennio precedente, le metodologie di attuazione del contenimento numerico per il periodo 2021/2026 prevedono:

- Catture con sistemi di trappolaggio, quali gabbie di cattura (38 autorizzate), con abbattimento degli animali a cura del personale della polizia provinciale.
- Abbattimenti da parte di singoli operatori della polizia provinciale o altro personale formato, come previsto dalle INDICAZIONI OPERATIVE di cui all'allegato alla DGR 8485 del 01/03/2019, con l'utilizzo di arma da fuoco ad anima rigata (carabine dotate di ottica di puntamento), da appostamento o alla cerca, diurno o notturno con l'ausilio della strumentazione più idonea per la ricerca degli animali.

Considerando la priorità della garanzia di sicurezza delle operazioni di prelievo e valutando il possibile impatto dell'attività di contenimento, protratta nell'intero corso dell'anno, con le attività turistico/ludico/ricreative antropiche, in corrispondenza delle aree di intervento verranno posizionate evidenti indicazioni, finalizzate all'allontanamento di persone estranee alle operazioni di ricerca ed abbattimento degli animali.

Per la salvaguardia della salute umana, e per prevenire le intossicazioni da piombo delle specie di rapaci necrofagi, questa Amministrazione si adopererà alla sensibilizzazione degli operatori impiegati nelle operazioni di controllo numerico, al fine di favorire l'utilizzo di munizionamento alternativo, quali le cosiddette "palle monolitiche" con basso o nullo contenuto in piombo, compatibilmente con le condizioni di sicurezza dell'utilizzo di arma da fuoco.

8.4 Aree d'intervento

Le attività di contenimento saranno svolte su tutto il territorio provinciale ove è presente il Cinghiale ed esistono situazioni di rischio concreto

- di danni all'agricoltura,
- danni agli habitat ed agli ecosistemi;
- di incidenti stradali,
- di sicurezza pubblica

Sulla base della zonizzazione prevista dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, si propone di individuare zone in cui la specie non è tollerata, nelle quali l'intervento armato sia la norma, e zone di tolleranza entro limiti definiti (quantificabili sulla base dei danni all'agricoltura).

Nel dettaglio, si prevede la suddivisione del territorio provinciale in:

- a) Aree prevalentemente antropizzate e/o ad alta copertura agricola nelle quali la presenza della specie risulta non compatibile.
- b) Aree ad alta prevalenza di copertura vegetale naturale e bassa prevalenza di zone antropizzate, nelle quali la specie risulta compatibile ma deve essere oggetto di controllo e contenimento al verificarsi di danni alle produzioni agricole, all'ambiente alle persone e alle cose.

- c) Aree a prevalente copertura naturale, con scarsa presenza di zone antropizzate, nelle quali il potenziale danno del Cinghiale sulle attività antropiche è quantitativamente basso, ma importante da un punto di vista naturale e sociale.
- d) Aree protette di istituzione regionale o nazionale.
- e) Siti Rete Natura 2000.

Le aree di cui al punto c) coincidono, peraltro, sul territorio provinciale, con zone alpine recentemente ricolonizzate dalla specie, particolarmente fragili e potenzialmente vulnerabili all'impatto del Cinghiale, in particolare sulle praterie d'altitudine e sulla dinamica delle specie animali autoctone e sulle biocenosi locali. In tali aree, inoltre, vanno tutelate le attività umane e gli insediamenti che costituiscono fattori di valorizzazione culturale e garanzia di gestione equilibrata per questi ambienti. La compatibilità della specie nelle zone così caratterizzate deve essere valutata localmente mediante monitoraggi periodici, che quantifichino l'impatto, non necessariamente solo economico, del Cinghiale sulle attività antropiche e sulle popolazioni animali locali, prevedendo interventi di gestione ordinaria e/o straordinaria anche eccezionali.

Per le aree protette di istituzione regionale o nazionale (punto d), la responsabilità gestionale della specie Cinghiale per l'attuazione di Piani di contenimento è demandata, dalle vigenti normative, agli Enti di gestione stessi, ferma restando la necessità del coordinamento degli interventi, soprattutto nelle aree di confine tra diverse competenze.

E' opportuno ribadire che l'area di azione del presente Piano è costituita dal territorio provinciale destinato alla caccia programmata e dalle aree di protezione di istituzione provinciale, quali le Oasi faunistiche.

Nelle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, presenti sul territorio provinciale, si procederà all'applicazione del presente Piano di contenimento solo a seguito di specifica valutazione di Incidenza positiva, così come previsto dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, art. 5.

8.5 Periodi d'intervento

L'esecuzione temporale del piano quinquennale prevede l'articolazione delle operazioni nell'intero anno solare, che può essere sintetizzata nel seguente cronoprogramma:

CRONOPROGRAMMA CONTENIMENTO CINGHIALE 2021/2026												
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Controllo generale												
Controllo danni agricoltura												
Controllo zone protezione												

- **Gennaio-Marzo:** operazioni di controllo anche in più giorni alla settimana, nelle zone boscate e di prato/pascolo dove gli animali presentano forti concentrazioni dovute alla presenza di fonti alimentari e a ridosso di aree sensibili caratterizzate da un alto rischio di impatto da danni agricoltura e/o incidenti stradali.
- **Aprile-Settembre:** operazioni puntuali di pronto intervento per contrasto a fenomeni di danneggiamento contingente, ovvero di anomale concentrazioni di animali e di incidenza dei danni alle colture agricole e ai prati/pascoli, superiori alla media.
- **Ottobre-Dicembre:** interventi di contenimento concentrati nelle Oasi di protezione, dove, in concomitanza alla stagione venatoria, possono crearsi bacini di concentrazione degli animali. Nel caso di estensione del periodo di prelievo venatorio anche ad altri periodi, ovviamente il contenimento nelle zone di tutela va esteso analogamente e comunque previsto, sulla base di specifiche esigenze, nell'arco dell'intero anno.

8.6 Personale coinvolto

La Regione Piemonte, con le Indicazioni Operative di cui alla DGR 8485 del 01.03.20 cita: *Per l'attuazione dei Piani di controllo le Province si avvalgono dei soggetti individuati dalle disposizioni normative statali vigenti.*

In tale contesto ogni attività legata all'attuazione del presente Piano di controllo è demandata alla Polizia provinciale, così come la gestione e formazione del personale esterno all'Amministrazione provinciale del quale la Polizia provinciale vorrà avvalersi nell'espletamento del Piano stesso, sulla base di quanto previsto nelle disposizioni normative statali vigenti.

Gli imprenditori agricoli interessati saranno gestiti dalla Polizia provinciale nelle loro attività finalizzate all'utilizzo delle gabbie e dei recinti di cattura, da posizionare nei propri terreni.

Essendo la sicurezza degli operatori uno degli elementi più importanti da valutare, si segnala che tutto il personale coinvolto nelle operazioni di contenimento dovrà indossare giubbotti ad alta visibilità.

Il Parco Nazionale della Valgrande, il Parco Naturale delle Valli dell' Ossola, il Parco Naturale del Lago Maggiore e il Parco naturale di Ghiffa dispongono inoltre di propri Piani di Controllo della specie cinghiale, che prevedono interventi conformi a quanto previsto nel presente Piano provinciale.

8.7 Destinazione dei capi abbattuti

I capi abbattuti nel corso dell'attività di contenimento, ad opera del personale abilitato, verranno trattati e destinati come previsto dalla vigente normativa di settore e sulla base delle indicazioni della Regione Piemonte, fermo restando quanto disposto dal Regolamento CE 853/04.

Nello specifico, i capi abbattuti dal personale del Corpo di Polizia provinciale durante le operazioni, sulla base della normativa vigente saranno:

- conferiti presso un Centro di lavorazione della selvaggia per i controlli sanitari previsti dalle norme in vigore, così come previsto da succitato Reg. CE e dalla successiva nota esplicativa del Ministero dell'Ambiente prot. 14433 del 26/06/2012;
- Nel caso in cui le carcasse vengano cedute per uso privato-domestico, con divieto di commercializzazione, al personale coinvolto nelle operazioni di abbattimento, allo stesso sarà richiesto di farsi carico, obbligatoriamente, dell'esame volto alla ricerca della *Trichinella spp.*, nonché di qualunque altro esame sanitario richiesto dall'ASL competente.

Al termine di ogni attività di prelievo dovrà essere compilata un'apposita scheda predisposta, nella quale saranno riportati i dati anagrafici del soggetto che ha eseguito l'abbattimento, nonché i dati biometrici dell'animale prelevato.

9. DATI STATISTICI

I dati relativi al numero dei capi abbattuti, alle località di abbattimento e cattura, alle modalità di caccia, al personale impiegato, ecc. alimenteranno il *database* provinciale condiviso dal Servizio Tutela faunistica e Polizia provinciale, già contenente i dati relativi alle precedenti attività di controllo numerico.

Tale archivio costituisce e costituirà un valido strumento per elaborazioni di tipo statistico e per valutare in modo dettagliato e completo il raggiungimento degli obiettivi, nonché base di necessaria conoscenza per eventuali correzioni in corso d'opera e per la redazione di ulteriori piani di contenimento.

INTEGRAZIONE AL PIANO DI GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA 2021/2026

Consistono integrazioni al *Piano di Gestione della specie Cinghiale nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola 2021/2026* prot. 20100 del 26/11/2020, i seguenti punti sotto elencati:

Metodologie di controllo della specie cinghiale applicate nel VCO ed effetti sui danni all'agricoltura

Nell'ambito dell'attività di controllo numerico della specie cinghiale, le due tecniche adottate, prelievo diretto e cattura mediante gabbia, riferite al 2019, hanno portato ad un totale di 690 capi, dei quali 69 catturati a mezzo gabbia.

Il totale delle 38 gabbie a disposizione degli agricoltori, sono state localizzate nei tre CA secondo le principali esigenze legate alla necessità di prevenire i danni all'agricoltura: N. 24 gabbie nel CA VCO1, n. 2 gabbie nel CA VCO2 e N. 12 gabbie nel CA VCO3.

La tabella sottostante (Tab. 1.Integrazione) mostra il dato suddiviso per Comprensorio Alpino, evidenziando la situazione del CA VCO2 che presenta livelli inferiori di capi abbattuti e l'esclusione di catture tramite gabbie.

Tale fenomeno trova spiegazione sia nella limitata vocazionalità del CA VCO2 rispetto alla specie, sia nella tipologia di prelievo venatorio attuato mediante caccia di selezione. Tutto ciò trova anche riscontro nella quantificazione del danno all'agricoltura di questo CA, caratterizzato, nella serie storica, dai minimi importi registrati nella Provincia, anche perché caratterizzati da danni prevalentemente indirizzati ai prati/pascoli (vedi fig. 20 del Piano).

Attività di contenimento Cinghiale 2019 VCO

Comprensori Alpini	Prelievi tot in contenimento	Prelievi con Gabbia da cattura	Percentuale prelevato in Gabbia di cattura
CA VCO1	248	53	21,37%
CA VCO2	164	0	0,00%
CA VCO3	278	16	5,76%

(Tab.1.Integrazione) Tabella riassuntiva dei Prelievi in attività di contenimento 2019 con diverse tecniche e nei diversi comprensori

Sulla base della fig. 20 del Piano, si evidenzia che nel CA VCO1, nonostante l'elevata vocazionalità alla specie cinghiale, le attività intraprese di controllo associate all'utilizzo di gabbie ha portato, nel corso degli anni, ad un significativo decremento dei danni all'agricoltura, che sono passati da valori di oltre 43.000,00 euro agli attuali circa 22.000,00 euro quantificati nel 2019.

Sempre per il medesimo CA VCO1 (fig. 20 Piano) si segnala l'omissione del dato relativo ai danni negli anni 2013/2014, che evidentemente ha inficiato il valore globale del danno sull'intera Provincia, rappresentato nella fig. 19 del Piano e fig. 26 del Piano, di seguito riportata nel dettaglio. In tale contesto il decremento dei valori tot dei danni all'agricoltura causati da cinghiali negli anni 2013/2014, non possono essere considerati direttamente rappresentativi dell'andamento sull'intera Provincia, ne confrontabili con i dati della serie storica precedenti e successivi.

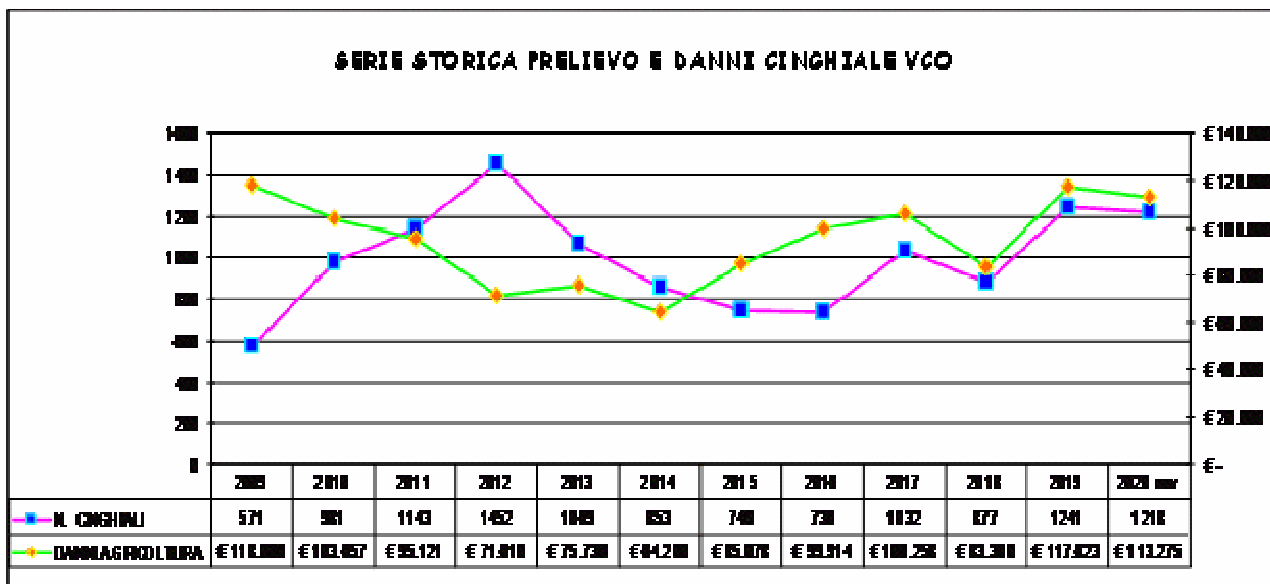


Fig. 26 del Piano di Gestione 21/26

Per quanto riguarda il CA VCO3, caratterizzato da un'elevata vocazionalità alla specie cinghiale nell'area di fondovalle, associata alle più importanti produzioni agricole di Mais, si evidenzia che questa costituisce l'area maggiormente interessata da danni all'agricoltura sull'intero territorio provinciale. In tale contesto non sorprende che la quantificazione dei danni all'agricoltura sia da sempre la più alta nel contesto provinciale, oscillando tra valori di oltre 38.000,00 euro nel 2012 e 73.000,00 euro nel 2019 (fig.20 Piano).

Tali evidenti oscillazioni, sono imputabili principalmente alle variazioni climatiche, che nelle ns aree alpine possono determinare puntuali inverni molto selettivi, con conseguenti riduzioni della sopravvivenza della specie, associata al calo dei danni all'agricoltura nelle annate successive.

Per quanto riguarda il dato riferito all'anno 2019 della distribuzione delle gabbie e dei danni all'agricoltura, suddiviso per comune e CA, si riporta di seguito specifica cartina (Fig.1 Integrazioni), descritta da successiva tabella di dettaglio, contenete anche i valori dei capi oggetto di controllo (Tab. 2 Integrazioni).

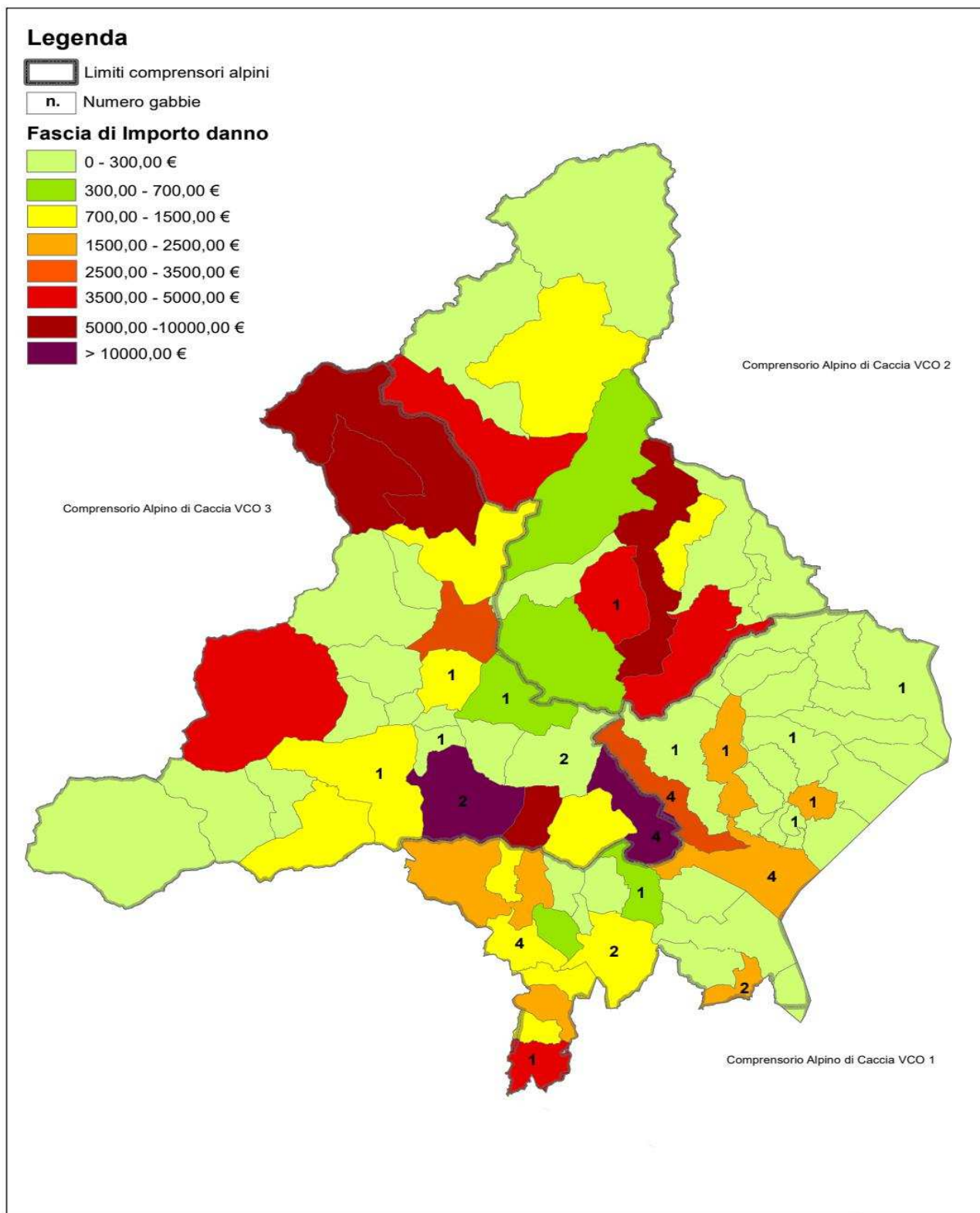


Fig.1 Integrazioni: Distribuzione dei danni all'agricoltura causati da cinghiale e della gabbie da cattura, sul territorio della Provincia VCO 2019.

**Distribuzione comunale dei prelievi in attività di controllo/gabbie cattura/danni
agricoltura 2019 – Provincia VCO**

Comune	Comprensorio Alpino	N. Capi prelevati	N Gabbie	Importo Danni
ANTRONA SCHIERANCO	CA VCO 3	4	0	€ 3.910,00
ANZOLA D'OSSOLA	CA VCO 3	13	0	€ 8.690,00
ARIZZANO	CA VCO 1	7	0	€ 0,00
AROLA	CA VCO 1	0	0	€ 1.224,00
AURANO	CA VCO 1	11	1	€ 0,00
BACENO	CA VCO 2	4	0	€ 0,00
BANNIO ANZINO	CA VCO 3	7	0	€ 1.148,00
BEE	CA VCO 1	0	1	€ 0,00
BEURA CARDEZZA	CA VCO 3	7	1	€ 480,00
BOGNANCO	CA VCO 3	14	0	€ 0,00
BROVELLO CARPUGNINO	CA VCO 1	0	2	€ 2.160,00
CALASCA CASTIGLIONE	CA VCO 3	5	1	€ 0,00
CANNOBIO	CA VCO 1	13	1	€ 0,00
CAPREZZO	CA VCO 1	24	0	€ 0,00
CESARA	CA VCO 1	19	0	€ 2.160,00
COSSOGNO	CA VCO 1	24	1	€ 0,00
CRAVEGGIA	CA VCO 2	20	0	€ 0,00
CREVOLADOSSOLA	CA VCO 3	30	0	€ 770,00
CRODO	CA VCO 2	28	0	€ 4.250,00
DOMODOSSOLA	CA VCO 3	27	0	€ 2.711,00

DRUOGNO	CA VCO 2	2	1	€ 3.780,00
GHIFFA	CA VCO 1	16	0	€ 0,00
GIGNESE	CA VCO 1	2	0	€ 0,00
GRAVELLONA TOCE	CA VCO 1	12	1	€ 0,00
MADONNA DEL SASSO	CA VCO 1	35	1	€ 3.528,00
MALESCO	CA VCO 2	9	0	€ 3.600,00
MASERA	CA VCO 2	11	1	€ 0,00
MASSIOLA	CA VCO 1	0	0	€ 1.269,00
MERGOZZO	CA VCO 3	32	4	€ 22.287,00
MIAZZINA	CA VCO 1	9	1	€ 1.820,50
MONTECRESTESE	CA VCO 2	51	0	€ 344,00
NONIO	CA VCO 1	0	0	€ 1.249,45
OMEGNA	CA VCO 1	16	2	€ 1.490,19
ORNAVASSO	CA VCO 3	29	0	€ 1.700,00
PIEDIMULERA	CA VCO 3	1	1	€ 0,00
PIEVE VERGONTE	CA VCO 3	5	2	€ 14.090,00
PREMENO	CA VCO 1	11	1	€ 1.799,00
PREMIA	CA VCO 2	7	0	€ 940,00
PREMOSELLO CHIOVENDA	CA VCO 3	39	2	€ 0,00
QUARNE	CA VCO 1	16	4	€ 1.448,30
RE	CA VCO 2	7	0	€ 0,00
SAN BERNARDINO VERBANO	CA VCO 1	53	4	€ 2.986,72
SANTA MARIA MAGGIORE	CA VCO 2	0	0	€ 7.028,00
STRESA	CA VCO 1	3	0	€ 0,00
TOCENO	CA VCO 2	0	0	€ 1.145,00

TRAREGO VIGGIONA	CA VCO 1	3	0	€ 0,00
TRASQUERA	CA VCO 3	4	0	€ 6.776,00
TRONTANO	CA VCO 2	0	0	€ 310,00
VALSTRONA	CA VCO 1	11	0	€ 2.304,00
VANZONE SAN CARLO	CA VCO 3	2	0	€ 0,00
VARZO	CA VCO 3	18	0	€ 6.251,00
VERBANIA	CA VCO 1	18	4	€ 2.287,50
VIGNONE	CA VCO 1	3	0	€ 0,00
VILLADOSSOLA	CA VCO 3	1	1	€ 955,00
VOGOGNA	CA VCO 3	9	0	€ 0,00

Tab. 2 Integrazioni: Distribuzione comunale prelievi cinghiali in attività di controllo, gabbie cattura, danni all'agricoltura – Provincia VCO- 2019

Dall'analisi incrociata dei tre fattori indicati in tabella (controllo/gabbie/danni) si evince che le gabbie sono utilizzate nei comuni maggiormente interessati dalla presenza di cinghiale e di produzioni agricole, determinando, in associazione ad un attento e puntuale controllo della specie, il raggiungimento dell'obiettivo di contenimento dei danni all'agricoltura (vedi i Comuni San Bernardino Verbano, Verbania, Premosello Chiovenda, Quarne, Pieve Vergonte). Diverso è il caso del Comune di Montecrestese, che utilizzando solo sporadicamente una gabbia amovibile, raggiunge pienamente l'obiettivo con la sola attività di controllo.

Per quanto riguarda il dettaglio dei danni all'agricoltura imputabili al Cinghiale, la serie storica rappresentata nella fig 19 del Piano mostra un'evidente inversione di tendenza a partire dal 2015, che può essere imputata ai seguenti fattori:

- in *primis* al cambiamento climatico, che anche nel VCO ha visto un susseguirsi di estati più calde e protratte nel tempo accompagnate da inverni più miti (salvo casi eccezionali sopra menzionati), con la principale conseguenza di una maggiore disponibilità alimentare per la specie e un minore effetto selettivo invernale;
- alla mancanza dei dati relativi ai danni all'agricoltura riferiti al CA VCO1 per le annualità 2013/2014, che ne alterano i valori globali della Provincia;
- La Regione Piemonte, con DGR 39-1966 del 31/07/2015, nell'ambito degli aiuti di Stato, applica ai risarcimenti per danni all'agricoltura causati da Cinghiale il regime "*de minimis*", con i relativi limiti quantitativi (15.000 euro massimi nell'esercizio finanziario corrente al momento della concessione e nei due esercizi precedenti), elemento che ha profondamente modificato le modalità di rimborso dei danni da fauna selvatica, rendendoli non direttamente confrontabili i dati ante e post 2015;
- Infine, per quanto riguarda la quantificazione dei danni, non si deve escludere la variazione costo/risarcimento a parità di danno determinata, nell'ambito delle perizie tecniche, dalla variazione nel corso degli anni dei prezzi di mercato dei prodotti oggetto di danno, quale Mais, fieno ecc.

ATTIVITA' DI PREVENZIONE – INTEGRAZIONI

Gli interventi ecologici di prevenzione realizzati nel corso degli anni sul territorio della Provincia del VCO hanno visto il coinvolgimento diretto dei Comprensori Alpini che, sulla base della normativa regionale piemontese, risultano essere i soggetti responsabili dell'indennizzo dei danni da cinghiale sul territorio venabile.

Le metodologie di prevenzione attuate nel corso degli anni hanno previsto:

- Fornitura gratuita, o cofinanziamento, di recinzioni meccaniche agli agricoltori
- Fornitura di recinzioni elettrificate, in comodato d'uso, agli agricoltori
- Autorizzazione all'utilizzo di gabbie-trappola per cattura, agli agricoltori

Le prime due tipologie di interventi di prevenzione, applicate in modo puntuale in relazione agli appezzamenti di colture più sensibili al danno da cinghiale, rappresentano uno strumento efficace, il cui uso però, in considerazione del costo elevato e della manodopera richiesta, nonché delle tipologie locali di territorio montano, può essere limitato alla difesa di appezzamenti di piccole dimensioni.

Per quanto attiene l'uso di dissuasori volti a contenere il danno in agricoltura, nei CA VCO1 e VCO3 dove i danni da cinghiale sono più importanti, negli anni passati agli agricoltori sono stati consegnati in comodato d'uso gratuito recinti elettrici per il confinamento delle colture.

L'esperienza dell'utilizzo di recinzioni elettrificate, su segnalazione degli agricoltori stessi, ha evidenziato l'elevato rapporto costi/benefici, giustificandone l'efficacia solo per colture ad elevato reddito nonché in ambiti territoriali ragionevolmente gestibili, considerata l'elevata manutenzione che comporta (taglio dell'erba nella zona sottostante il filo per evitare l'interruzione di corrente) e i frequenti danneggiamenti cui i pastori elettrici sono sottoposti (soprattutto furto dei pannelli fotovoltaici che alimentano il circuito).

Per quanto riguarda le reti meccaniche, l'applicazione di questa metodologia si è dimostrata difficilmente attuabile in territorio montano, a causa della necessità dell'interramento ad una profondità di almeno 50 cm, per evitare che gli animali di grossa taglia le possano scalzare. Inoltre tale pratica ha dovuto essere abbandonata, poiché si è scontrata con l'esistenza di locali diritti di passaggio tra proprietà, tipici del territorio, che ne impediscono spesso l'utilizzo.

A fronte di quanto verificato nel corso degli anni (2009-2015) a seguito dell'utilizzo di queste forme di dissuasione, si è rimarcato uno spostamento dei danni dalle zone localizzate presso gli appezzamenti dotati di dissuasori, verso le zone limitrofe, senza un'evidente diminuzione del danno complessivo sul territorio provinciale.

A seguito di queste osservazioni, nel corso dell'ultimo quinquennio le forniture di nuove recinzioni elettriche/meccaniche sono state limitate a puntuali casi, prediligendo anche da parte degli agricoltori stessi, l'utilizzo di gabbie da cattura. Queste ultime, date in uso direttamente ai singoli agricoltori previa autorizzazione Provinciale, oggi hanno raggiunto il n. di 38, dislocate nelle principali aree interessate dalla presenza di cinghiale (vedi fig. 1 Integrazioni).

Si reputa in ogni caso che iniziative di impiego di recinzioni sia elettriche che meccaniche debbano essere continuate ma che non possano costituire una misura sufficiente di riduzione del danno, se non affiancate da un'azione di cattura mediante l'utilizzo delle gabbie-trappola ed un contenimento numerico degli effettivi della popolazione di cinghiale.

In tale contesto si prevede di protrarre nel prossimo quinquennio, sulla base delle modalità in vigore, i seguenti interventi ecologici di prevenzione ai danni all'agricoltura causati da cinghiale, sulla base delle esigenze/ricieste degli agricoltori stessi:

- Fornitura gratuita, o cofinanziamento, di recinzioni meccaniche agli agricoltori
- Fornitura di recinzioni elettrificate, in comodato d'uso, agli agricoltori

Inoltre, sulla base delle future segnalazioni degli agricoltori e della costante valutazione dell'evoluzione della presenza della specie sul territorio provinciale, si procederà all'individuazione di ulteriori zone nelle quali autorizzare l'utilizzo di gabbie-trappola per la cattura di cinghiali.

OBIETTIVI DEL PIANO

Richiamato il punto 8.1 del Piano, che sulla base della DGR 8485/2019 della Regione Piemonte evidenzia tra gli obiettivi:

Garantire continuità alla gestione della specie Cinghiale sul territorio provinciale, così come intrapresa dal 2006, utile al conseguimento di densità di popolazione compatibili con le attività agro-silvo-pastorali ed antropiche in generale, mediante forme di prevenzione finalizzate alla:

- *Conservazione degli ambienti naturali, del suolo e delle coltivazioni, con particolare riferimento agli habitat e alle aree oggetto di tutela ai sensi delle vigenti norme nazionali e comunitarie;*
- *Prevenzione delle situazioni di conflitto con le attività umane;*
- *Salvaguardia della piccola fauna e protezione delle intere biocenosi;*

oltre che

- *Tutela della sicurezza pubblica e prevenzione degli incidenti stradali;*
- *Prevenzione della diffusione di zoonosi e altri fattori sanitari impattanti sulla salute pubblica.*

si individuano parametri gestionali obiettivo, ovvero valori di soglia quantificabili attraverso i danni tollerabili in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle colture agricole e dell'ambiente, al fine di definire le densità obiettivo delle popolazioni di cinghiale per le differenti tipologie ambientali del territorio agro-silvo-pastorale provinciale.

Nell'attesa di disporre di un documento di indirizzo regionale relativo ai danni colture/superficie potenziale danneggiabile (parametro calcolato come rapporto tra i danni alle colture in Euro, diviso la "superficie potenziale dei danni") equiparabile a quello

deliberato dalla Regione Lombardia DGR XI 2600 del 09/12/2019, si rimanda la valutazione dei valori di soglia obiettivo del presente Piano ai seguenti dati:

- dati relativi ai danni causati dal cinghiale alle attività antropiche:

danni alle colture agricole indennizzati;

- dati relativi alla presenza e dinamica del cinghiale:

dati cinegetici (cinghiali abbattuti in prelievo venatorio, in attività di controllo e loro confronto);

Sulla base di quanto sopra esposto, si riassumono nella seguente tabella (Tab. 3 Integrazioni), i principali obiettivi del Piano di Gestione della specie Cinghiale nella Provincia VCO 2021/2026

Zonizzazione territorio provinciale sulla base dei danni all'agricoltura	Obiettivi del Piano 2021/2026
Comuni con assenza di danni all'agricoltura	Monitoraggi della presenza del cinghiale e dell'attività venatoria (quando prevista) finalizzati a puntuale controllo di presenza della specie
Comuni con importo danni all'agricoltura fino a 5.000,00 Euro/anno	Interventi di prevenzione e controllo della specie, affiancati all'attività venatoria (quando prevista) finalizzati al minimo obiettivo di contenimento dell'importo dei danni all'agricoltura
Comuni con importo danni all'agricoltura maggiori di 5.000,00 Euro/anno	Interventi di attento monitoraggio, specifica prevenzione e controllo della specie, affiancati all'attività venatoria (quando prevista) finalizzati al contenimento e/o riduzione dell'importo dei danni all'agricoltura, secondo percentuali non ancora definibili.

Tab. 3 Integrazioni : Obiettivi del Piano Cinghiali VCO 2021/2026